



# Il mercato del lavoro in provincia di Parma

**Anno 2019**

**Rapporto annuale**



Direzione:

*Paola Cicognani* – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

*Patrizia Gigante* – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

*Roberto Righetti* – Direttore ART-ER S. cons. p. a.

Analisi dati e redazione testi:

*Pier Giacomo Ghirardini* e *Monica Pellinghelli*, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

*Giuseppe Abella*, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna, ha curato l'estrazione dei dati e la produzione delle serie storiche annuali.

*Pier Giacomo Ghirardini* e *Monica Pellinghelli* hanno ideato lo schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e prodotto le serie storiche destagionalizzate trimestrali dei dati SILER.

*Massimo Gavelli*, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna, e *Giuseppe Abella* hanno elaborato i dati relativi ai flussi delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID).

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati provinciali riguardanti la Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (INPS) e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

*Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.*

*La redazione del report è stata ultimata il 21 aprile 2020.*

*Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.*

## Indice generale

	p.
Indice delle tavole .....	4
Indice delle figure .....	4
Quadro d'insieme .....	5
1. Occupati e disoccupati (ISTAT) .....	6
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER) .....	10
2.1. Flussi di lavoro dipendente .....	11
2.1.1. Analisi per attività economica .....	14
2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario .....	17
2.1.3. Analisi per professione .....	22
2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età .....	25
2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo .....	33
2.3. Flussi di lavoro parasubordinato .....	33
3. Cassa integrazione guadagni (INPS) .....	38
4. Utenza dei Centri per l'impiego .....	38
Nota metodologica sulle fonti informative .....	41
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale .....	43
Glossario .....	44

## Indice delle tavole

	p.
Tavola 1. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per sesso .....	6
Tavola 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia .....	10
Tavola 3. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per trimestre (dati trimestrali destagionalizzati) .....	12
Tavola 4. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica .....	15
Tavola 5. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati trimestrali destagionalizzati) .....	15
Tavola 6. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto .....	18
Tavola 7. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto (dati trimestrali destagionalizzati) .....	20
Tavola 8. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario .....	21
Tavola 9. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale .....	23
Tavola 10. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per sesso .....	26
Tavola 11. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza .....	26
Tavola 12. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per età .....	28
Tavola 13. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica .....	30
Tavola 14. Giovani (15-29 anni): attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto .....	31
Tavola 15. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale .....	32
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per attività economica .....	34
Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente (dati trimestrali destagionalizzati) .....	34
Tavola 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato per attività economica .....	35
Tavola 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico .....	37
Tavola 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione ed attività economica .....	39
Tavola 21. Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per sesso, cittadinanza ed età (dati di flusso) .....	40

## Indice delle figure

	p.
Figura 1. Occupati per sesso .....	7
Figura 2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso .....	7
Figura 3. Persone in cerca di occupazione per sesso .....	8
Figura 4. Tasso di disoccupazione per sesso .....	8
Figura 5. Tasso di disoccupazione giovanile .....	9
Figura 6. Occupati per posizione nella professione .....	9
Figura 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia (dati annuali e dati trimestrali destagionalizzati) .....	13
Figura 8. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica .....	16
Figura 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica .....	17
Figura 10. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto .....	19
Figura 11. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto .....	20
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario .....	22
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale .....	24
Figura 14. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per sesso .....	27
Figura 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza .....	27
Figura 16. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età .....	29
Figura 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente .....	36
Figura 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato .....	36
Figura 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico .....	37
Figura 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione .....	40

## Quadro d'insieme

L'anno 2019 è destinato verosimilmente a chiudere una fase espansiva quinquennale che ha portato ad una crescita complessiva delle posizioni dipendenti pari a ben 164.259 unità in Emilia-Romagna e a 20.911 unità in provincia di Parma (Figura 8) – se si sta alle informazioni desumibili dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) che rappresentano, a tutti gli effetti, la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione del mercato del lavoro a livello regionale e provinciale.<sup>1</sup> Sia i dati di flusso desunti dalle CO che la variazione di quelli di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'ISTAT evidenziano però che tale trend di crescita nel corso del 2019 ha conosciuto una generalizzata decelerazione. In Emilia-Romagna il saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro nel 2019 è stato di 16.469 unità, a fronte di una crescita delle posizioni dipendenti nel precedente anno quasi doppia (30.478 unità, secondo la stima più aggiornata) e, similmente, la variazione media annua degli occupati dipendenti è stata di 21 mila unità, contro le 36 mila unità in più rilevate nel 2018. La decelerazione nella crescita del lavoro dipendente (pari a 2.979 posizioni in più nel 2019, contro le 4.810 nel 2018) si può osservare anche in provincia di Parma (Tavola 3) e le stime della RFL rileverebbero addirittura una variazione negativa in termini di residenti occupati e di dipendenti (Tavola 1 e Figura 6), fermo restando che l'elevato errore campionario di tali stime a livello provinciale, quantificato e diffuso dall'ISTAT unitamente alle medie annue,<sup>2</sup> invita a prendere con beneficio di inventario tali variazioni anno su anno, privilegiando invece un'analisi sull'intera serie storica. Ma, per l'anno 2019, è probabile che i dati della RFL non riescano a dar conto dell'effettiva continuazione della crescita del lavoro dipendente nel parmense, dal momento che le informazioni desumibili dalle CO indicano invece una forte coerenza con gli andamenti osservati in Emilia-Romagna dove, anche nel 2019, resta centrale il processo di sostituzione fra lavoro a tempo determinato e lavoro a tempo indeterminato, principalmente per effetto dell'adattamento delle imprese al Decreto Dignità (Tavola 6 e Figura 10), sullo sfondo però di un progressivo deterioramento della domanda di lavoro industriale (Tavola 4 e Figura 8), acuitosi negli ultimi tre mesi dell'anno (Tavola 5).<sup>3</sup> Fra gli esiti più rilevanti – e socialmente impattanti – del recente rallentamento della dinamica economica ed occupazionale vanno intravisti i più contenuti progressi nella riduzione della disoccupazione conseguiti nel 2019, sia in termini assoluti che in termini relativi: se fra il 2014 ed il 2018, in Emilia-Romagna, il numero dei disoccupati è diminuito di 49 mila unità ed il tasso di disoccupazione è sceso dall'8,3% al 5,9%, nel 2019 le persone in cerca di occupazione sono calate solo di ulteriori 5 mila unità e gli attuali 119 mila disoccupati rappresentano il 5,5% delle forze di lavoro regionali; similmente, in provincia di Parma, fra il 2014 ed il 2018 i disoccupati erano diminuiti di 5 mila unità ed il tasso di disoccupazione era passato dal 7,1% al 4,8%, ma fra il 2018 ed il 2019 il numero delle persone in cerca di occupazione sarebbe rimasto invariato intorno alle 10 mila unità con un marginale incremento del tasso di disoccupazione, stimato al 4,9% nel 2019 (Tavola 1 e Figure 3 e 4). La minore incisività della crescita della domanda di lavoro si è infine riflessa in un modesto incremento del tasso di disoccupazione per i giovani di 15-24 anni, passato dal 17,8% nel 2018 al 18,5% nel 2019 in Emilia-Romagna e dal 14,2% al 16,0% in provincia di Parma (Tavola 1 e Figura 5). L'andamento ancora complessivamente positivo del mercato del lavoro parmense, favorito dalla particolare incidenza dell'industria alimentare, ha fatto sì che il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni sia sceso nel 2019 ai livelli più bassi registrati dal 2009, ossia solo 247.908 ore autorizzate (Tavola 20 e Figura 20) ma, a livello regionale, si sono invece avvertiti primi segnali di un maggior ricorso agli ammortizzatori sociali.

<sup>1</sup> Si veda la successiva *Nota metodologica sulle fonti informative*.

<sup>2</sup> Per quanto riguarda la provincia di Parma con riferimento al 2019, la stima media annua degli occupati è compresa in un intervallo di confidenza al 95% pari a  $204 \pm 6$  mila unità e, similmente, quella delle persone in cerca di occupazione in un intervallo pari a  $10 \pm 2$  mila unità.

<sup>3</sup> Probabile riflesso del deciso peggioramento della congiuntura che, a livello nazionale, nel quarto trimestre 2019, ha fatto registrare una variazione negativa sia del prodotto interno lordo (-0,3%) che della produzione industriale (-1,3%) rispetto al trimestre precedente (calcolata sui dati destagionalizzati).

## 1. Occupati e disoccupati (ISTAT)

Nelle pagine successive vengono presentati i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'ISTAT che concorrono a supportare l'analisi in diversi capitoli del presente rapporto (Tavola 1 e Figure da 1 a 6). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni «di stock» provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT con quelle «di flusso» desunte dalle CO, richiede che si tenga conto delle differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, di unità statistiche, di metodo di rilevazione e di riferimenti temporali, nonché dell'elevato errore campionario delle stime RFL.

**TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2018-2019 e 2008, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
<b>2019</b>	<b>Valori assoluti (in migliaia, medie annue)</b>		
Occupati	113	91	204
Persone in cerca di occupazione	5	6	10
Forze di lavoro	118	96	214
	<b>Percentuali</b>		
Tasso di occupazione (a)	75,3	62,2	68,8
Tasso di disoccupazione (b)	4,0	5,9	4,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 24,5	(d) 8,3	16,0
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 11,4	(d) 10,6	11,0
Tasso di attività (c)	78,6	66,2	72,4
<b>2018</b>	<b>Valori assoluti (in migliaia, medie annue)</b>		
Occupati	116	93	208
Persone in cerca di occupazione	5	5	10
Forze di lavoro	121	98	219
	<b>Percentuali</b>		
Tasso di occupazione (a)	76,8	63,8	70,3
Tasso di disoccupazione (b)	4,3	5,3	4,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 13,9	(d) 14,6	14,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 11,6	(d) 10,2	11,0
Tasso di attività (c)	80,4	67,5	73,9
<b>2008</b>	<b>Valori assoluti (in migliaia, medie annue)</b>		
Occupati	110	86	195
Persone in cerca di occupazione	2	2	5
Forze di lavoro	112	88	200
	<b>Percentuali</b>		
Tasso di occupazione (a)	79,0	63,5	71,2
Tasso di disoccupazione (b)	2,1	2,6	2,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 12,9	(d) 7,2	10,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 5,7	(d) 4,1	5,0
Tasso di attività (c)	80,7	65,1	73,0

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

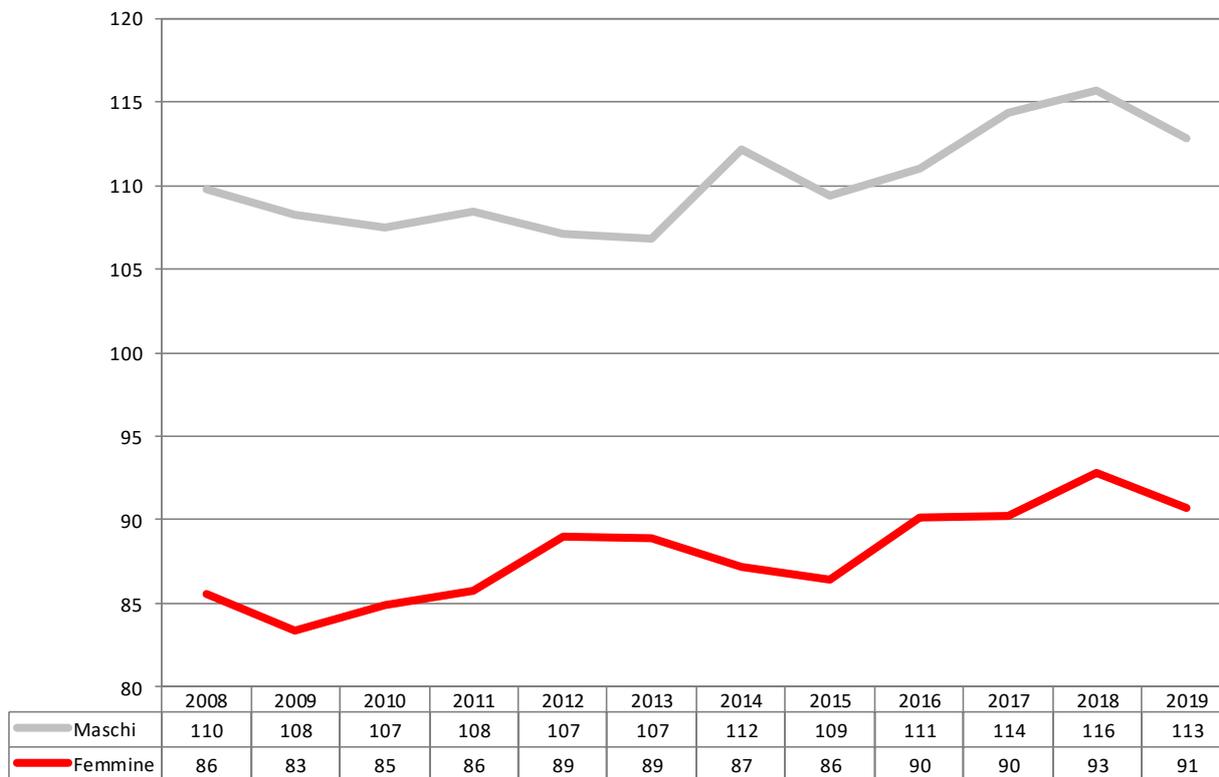
(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

(d) dati scarsamente significativi

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

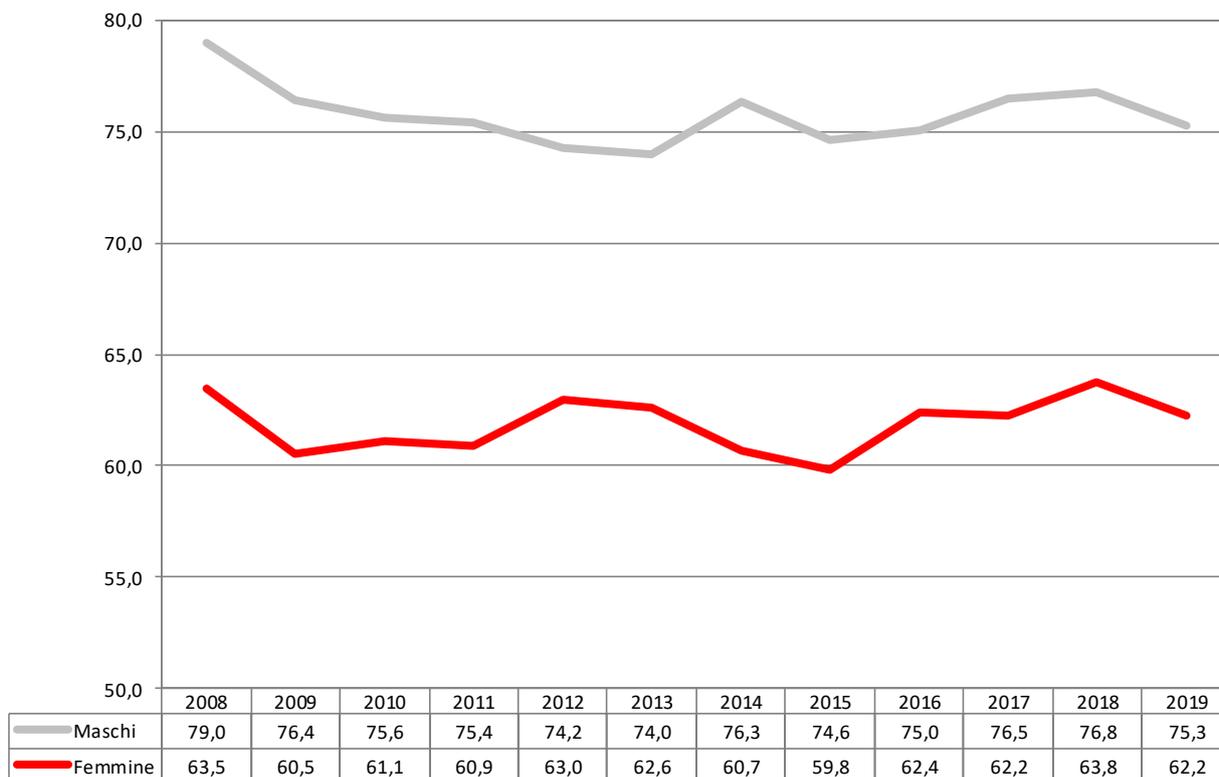
**FIGURA 1. OCCUPATI PER SESSO IN PROVINCIA DI PARMA.**

Anni 2008-2019, valori assoluti (in migliaia)



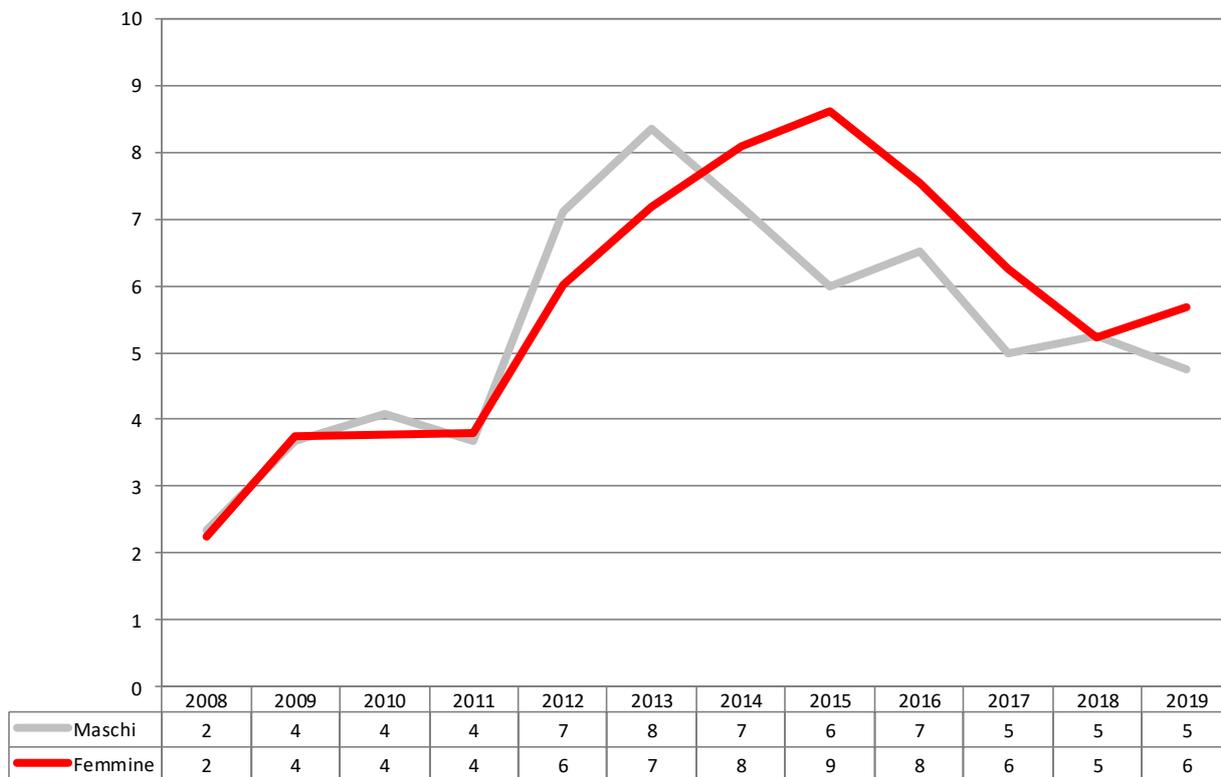
**FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER SESSO IN PROVINCIA DI PARMA.**

Anni 2008-2019, valori assoluti (in migliaia)



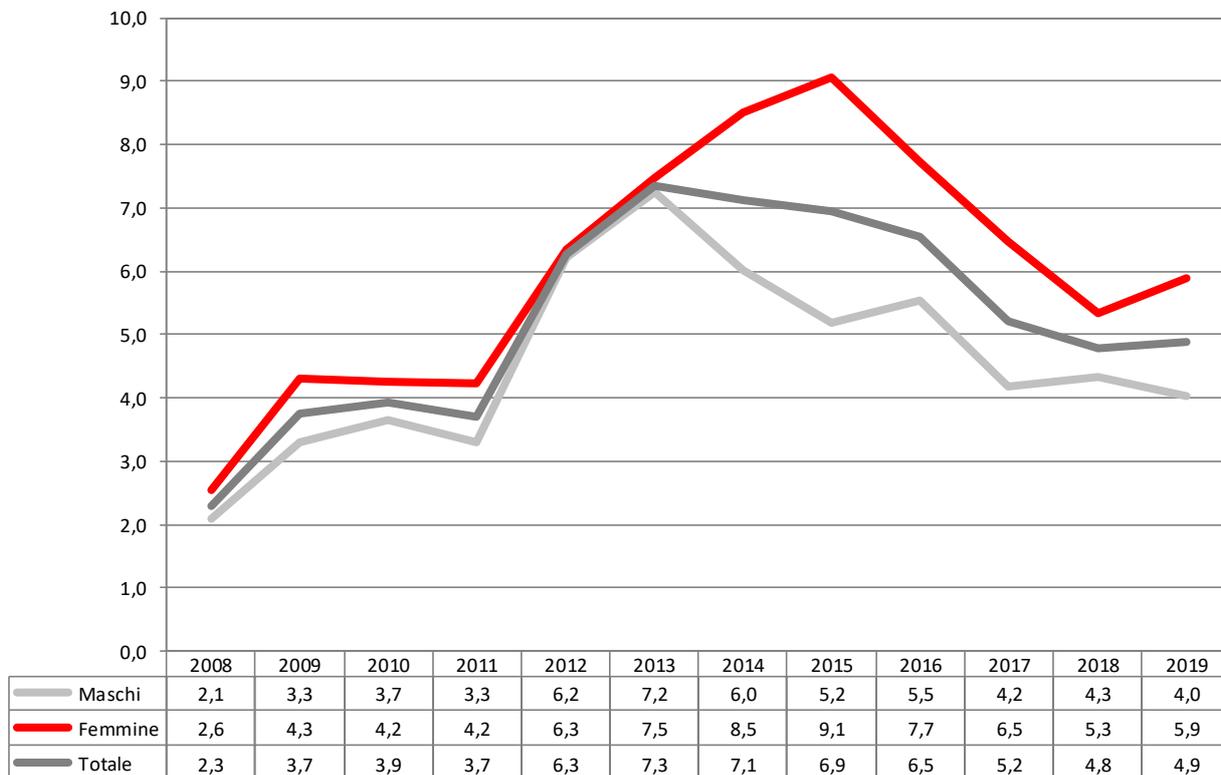
**FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI PARMA.**

Anni 2008-2019, valori assoluti (in migliaia)



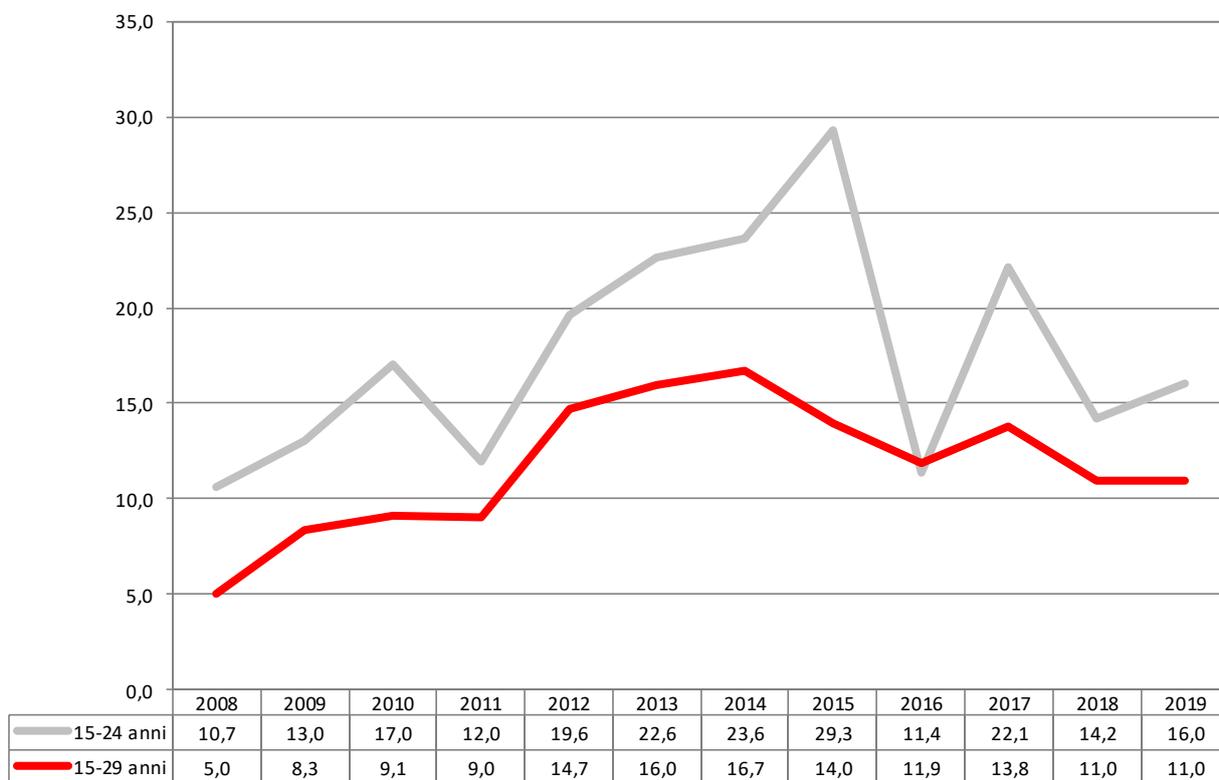
**FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI PARMA.**

Anni 2008-2019, percentuali



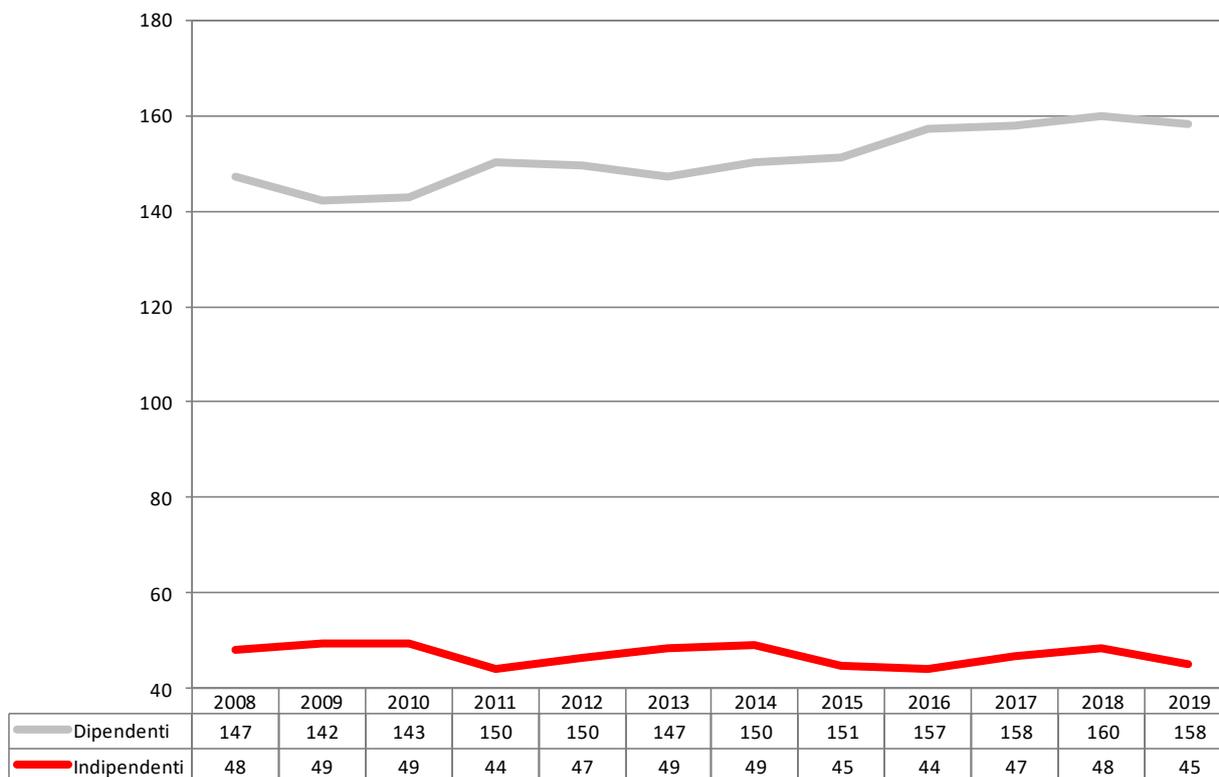
**FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI PARMA.**

Anni 2008-2019, percentuali



**FIGURA 6. OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE IN PROVINCIA DI PARMA.**

Anni 2008-2019, valori assoluti (in migliaia)



## 2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative, costituiscono la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui vengono ottenute le informazioni documentate nel presente rapporto, che pone al centro, in particolare, l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato: la quantificazione dell'effettivo contributo occupazionale dei rapporti di lavoro intermittente pare infatti incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate; il lavoro parasubordinato, d'altro canto, sebbene nella generalità dei casi sia solo formalmente autonomo, viene convenzionalmente classificato come una tipologia di lavoro indipendente. Va infine rammentato che, nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nell'unità territoriale, escludendo dall'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, comunque escluso dal campo di osservazione.

Ciò premesso, considerando il quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2019 in provincia di Parma (Tavola 2), si è di fronte, specie se raffrontato al dato di consistenza delle forze di lavoro, ad un volume di movimentazione ancora notevole ove è tornato centrale, nell'ultimo biennio, il ruolo del lavoro dipendente a tempo indeterminato: l'incremento netto dei rapporti di lavoro dipendente nel 2019 (pari a 2.979 unità) è infatti la sintesi di 5.806 rapporti a tempo indeterminato e di 708 in apprendistato in più, a fronte di 2.388 rapporti a tempo determinato e di 1.147 in somministrazione in meno – e, in tale dinamica, si dimostrano determinanti le trasformazioni dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato (ben 7.682). Per contro il lavoro intermittente presenta un saldo fra attivazioni e cessazioni positivo per 446 unità, il cui effettivo contributo, benché difficilmente valutabile, non va trascurato, dal momento che il ricorso a questa precaria tipologia lavorativa è tornato a crescere dal 2017. I flussi di lavoro parasubordinato si confermano invece marginali anche nel 2019: solo 77 posizioni parasubordinate in più nel mercato del lavoro parmense, un fenomeno questo peraltro assimilabile alla – ormai pluriennale – stagnazione del lavoro indipendente.

### TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PARMA.

Anno 2019, valori assoluti

Indicatori di flusso	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (a)
<b>2019</b>	<b>Valori assoluti</b>			
Lavoro dipendente (b)	80.594	-	77.615	2.979
Tempo indeterminato	12.636	8.818	15.648	5.806
Apprendistato	3.564	-795	2.061	708
Tempo determinato	47.509	-7.682	42.215	-2.388
Lavoro somministrato (c)	16.885	-341	17.691	-1.147
Lavoro intermittente	8.612	-	8.166	446
Lavoro parasubordinato	2.317	-	2.240	77

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

## 2.1. Flussi di lavoro dipendente

Il presente rapporto è principalmente focalizzato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio di indagine ove è attualmente possibile spingere più in profondità l'investigazione dei fenomeni secondo classiche variabili di studio:

- attività economica dei datori di lavoro;
- tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- sesso, età e cittadinanza dei lavoratori.

In aggiunta, la disponibilità di serie storiche trimestrali di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.<sup>4</sup>

L'anno 2019 chiude, tanto in provincia di Parma quanto in Emilia-Romagna e nel Paese, una fase espansiva per il mercato del lavoro dipendente, incentrata sulla crescita del lavoro a tempo indeterminato, consentita sì da una moderata crescita economica, ma dipesa eminentemente da due distinti cicli di incentivi: nel 2015 e in parte anche nel 2016, dalla decontribuzione per le assunzioni e le trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato «a tutele crescenti» introdotti con il *Jobs Act*; nel biennio 2018-2019, dagli effetti derivanti dai Bonus assunzioni e dal Decreto Dignità. Se si considerano le serie storiche 2008-2019 dei flussi di lavoro dipendente (Tavola 3 e Figura 7), si evince infatti come la variazione delle posizioni lavorative dipendenti, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni, sia tornata ad essere positiva nel 2015 per 4.710 unità, a cui si sono aggiunte ulteriori 4.571 unità nel 2016, 3.841 nel 2017, 4.810 nel 2018 ed, infine, 2.979 posizioni nel 2019, anno oggetto del presente rapporto: il bilancio di questi cinque anni di ripresa fa pertanto totalizzare un incremento di ben 20.911 posizioni dipendenti nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in provincia di Parma. Va comunque osservato come la più recente creazione netta di lavoro dipendente si sia accompagnata ad una cospicua riduzione dei flussi tanto «in entrata» (-7,0%) quanto «in uscita» (-5,2%), in virtù di un «effetto di sostituzione» fra lavoro temporaneo e lavoro permanente, innescato dal Decreto Dignità, inevitabilmente destinato a contrarre il volume complessivo delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro. Va invece ricondotto al deterioramento della congiuntura economica l'azzeramento della crescita congiunturale<sup>5</sup> delle assunzioni nel quarto trimestre del 2019 (0,0%) che ha comportato un saldo destagionalizzato fra le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro di sole 374 unità (vedi Tavola 3 e Figura 7):<sup>6</sup> gli ultimi tre mesi del 2019 hanno fatto registrare il primo significativo calo congiunturale del PIL a livello nazionale (-0,3%) e confermato la negatività dell'andamento della produzione industriale (-1,3%) e, anche se non sono disponibili a livello regionale aggiornamenti alla stessa frequenza sul prodotto interno lordo, nel quarto trimestre 2019 si sono rilevati segnali di peggioramento della congiuntura industriale.

<sup>4</sup> Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

<sup>5</sup> Si rammenta che per «variazione congiunturale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente: essa può essere calcolata solo sui dati destagionalizzati. Per «variazione tendenziale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno: nel presente contesto viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati.

<sup>6</sup> Vale comunque l'avvertenza che sia i dati grezzi che i dati destagionalizzati, presentati nelle successive tavole e figure, sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, per effetto degli aggiornamenti degli archivi SILER e della ristima/riparametrazione dei modelli di destagionalizzazione delle serie storiche.

**TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)  
PER TRIMESTRE IN PROVINCIA DI PARMA.**

I trim. 2016-IV trim. 2019, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>Dati grezzi (trimestrali)</b>				<b>Dati destagionalizzati (trimestrali)</b>			
<b>2016</b>	I trim.	17.572	12.420	5.152	17.167	16.171	996
	II trim.	17.435	17.539	-104	18.100	17.418	682
	III trim.	20.945	18.523	2.422	18.646	17.884	762
	IV trim.	18.858	21.757	-2.899	20.898	18.766	2.132
	<b>Totale 2016</b>	<b>74.810</b>	<b>70.239</b>	<b>4.571</b>	<b>74.810</b>	<b>70.239</b>	<b>4.571</b>
<b>2017</b>	I trim.	20.381	15.003	5.378	19.817	19.012	805
	II trim.	20.401	19.801	600	21.109	19.888	1.221
	III trim.	25.619	23.427	2.192	23.212	22.253	958
	IV trim.	18.741	23.070	-4.329	21.005	20.148	857
	<b>Totale 2017</b>	<b>85.142</b>	<b>81.301</b>	<b>3.841</b>	<b>85.142</b>	<b>81.301</b>	<b>3.841</b>
<b>2018</b>	I trim.	22.826	16.860	5.966	22.378	21.067	1.312
	II trim.	21.849	21.976	-127	22.490	21.660	830
	III trim.	23.336	21.257	2.079	21.071	20.215	856
	IV trim.	18.657	21.765	-3.108	20.729	18.917	1.812
	<b>Totale 2018</b>	<b>86.668</b>	<b>81.858</b>	<b>4.810</b>	<b>86.668</b>	<b>81.858</b>	<b>4.810</b>
<b>2019</b>	I trim.	20.915	15.278	5.637	20.513	19.381	1.131
	II trim.	18.733	19.421	-688	19.623	19.160	462
	III trim.	22.738	19.822	2.916	20.227	19.215	1.012
	IV trim.	18.208	23.094	-4.886	20.232	19.858	374
	<b>Totale 2019</b>	<b>80.594</b>	<b>77.615</b>	<b>2.979</b>	<b>80.594</b>	<b>77.615</b>	<b>2.979</b>
<b>Variazioni tendenziali percentuali (c)</b>				<b>Variazioni congiunturali percentuali (d)</b>			
<b>2016</b>	I trim.	-11,8	-13,9		-17,2	-10,7	
	II trim.	-1,0	-1,6		5,4	7,7	
	III trim.	1,6	0,2		3,0	2,7	
	IV trim.	1,6	2,4		12,1	4,9	
	<b>Totale 2016</b>	<b>-2,5</b>	<b>-2,4</b>				
<b>2017</b>	I trim.	16,0	20,8		-5,2	1,3	
	II trim.	17,0	12,9		6,5	4,6	
	III trim.	22,3	26,5		10,0	11,9	
	IV trim.	-0,6	6,0		-9,5	-9,5	
	<b>Totale 2017</b>	<b>13,8</b>	<b>15,7</b>				
<b>2018</b>	I trim.	12,0	12,4		6,5	4,6	
	II trim.	7,1	11,0		0,5	2,8	
	III trim.	-8,9	-9,3		-6,3	-6,7	
	IV trim.	-0,4	-5,7		-1,6	-6,4	
	<b>Totale 2018</b>	<b>1,8</b>	<b>0,7</b>				
<b>2019</b>	I trim.	-8,4	-9,4		-1,0	2,5	
	II trim.	-14,3	-11,6		-4,3	-1,1	
	III trim.	-2,6	-6,8		3,1	0,3	
	IV trim.	-2,4	6,1		0,0	3,3	
	<b>Totale 2019</b>	<b>-7,0</b>	<b>-5,2</b>				

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

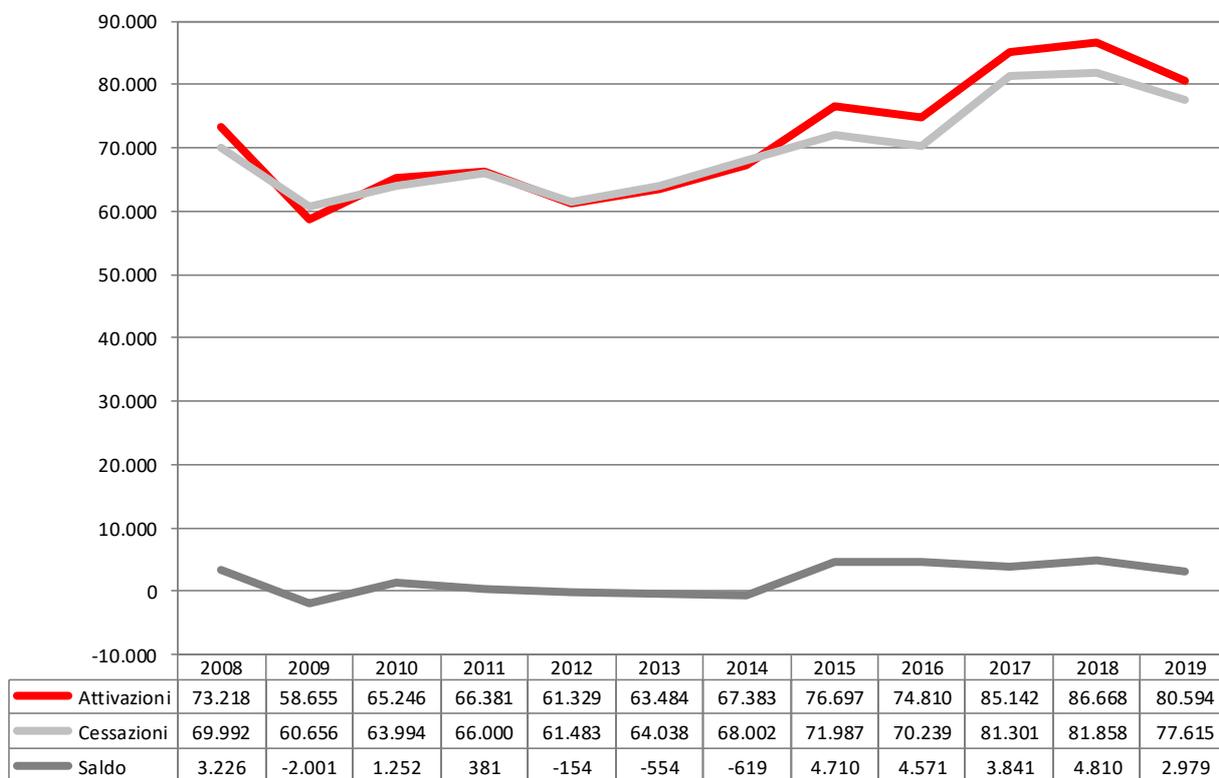
(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

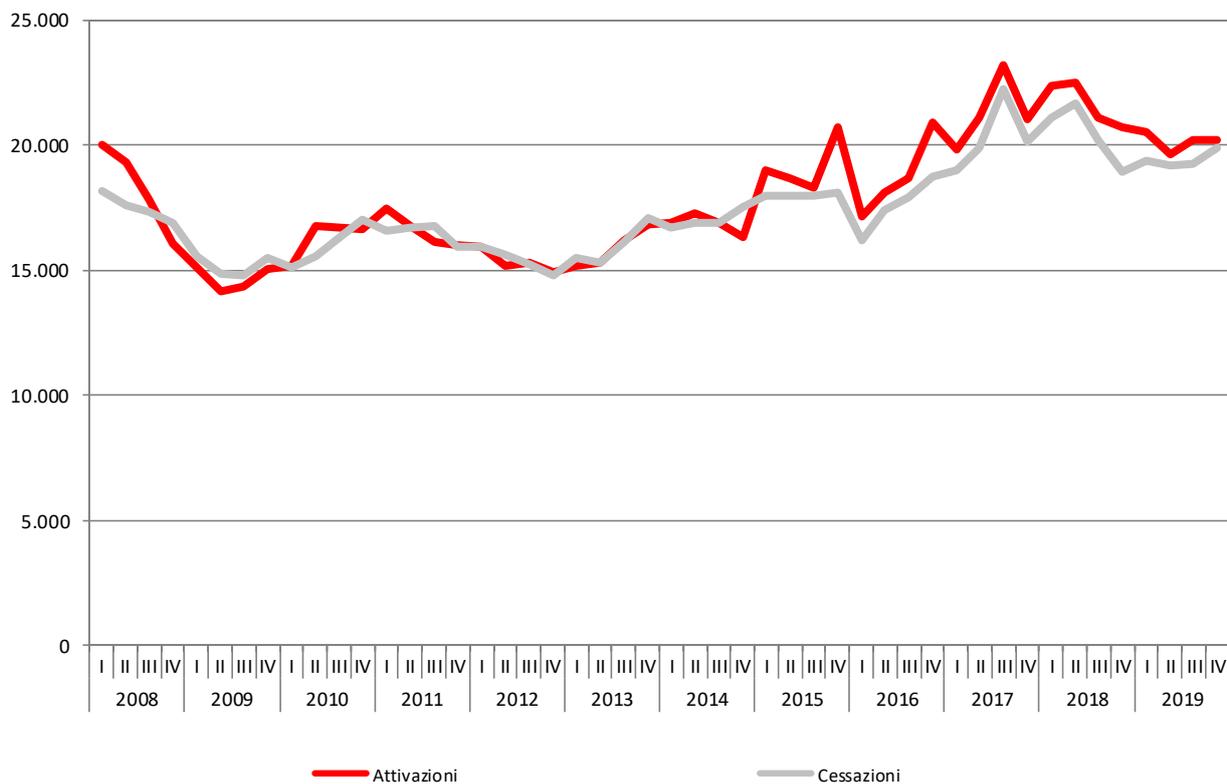
(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2008-2019, valori assoluti**



**ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PARMA. I trim. 2008-IV trim. 2019, valori assoluti, dati destagionalizzati**



### 2.1.1. Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si fonda statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007. La dinamica dei numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti<sup>7</sup> (Figura 8) mette chiaramente in risalto, anche per la provincia di Parma, il contributo di tali macrosettori al ciclo di ripresa del quinquennio 2015-2019. Fatte pari a 100 le posizioni dipendenti create in tale periodo (20.911), si ha che il 37,8% di queste (7.908) si è concentrato nell'industria in senso stretto, specie nel *core business* manifatturiero costituito dall'industria alimentare e dall'impiantistica alimentare, ed il 39,0% di tali nuove posizioni dipendenti (8.153) è andato ad allargare la locale base occupazionale nelle altre attività dei servizi, voce sotto la quale ricadono strategici servizi alle imprese che, in non pochi casi, riflettono la progressiva e permanente sostituzione di posti di lavoro nelle attività manifatturiere, per effetto di processi quali la riorganizzazione, la specializzazione e l'esternalizzazione di funzioni aziendali (tipicamente nella logistica), nonché l'introduzione di servizi innovativi e avanzati e simili – anche se non va dimenticata la componente costituita dai servizi resi alla collettività ivi ricompresa, che ha fatto registrare, in particolare, un incremento dei dipendenti nel settore dell'istruzione. Assai più contenuto è stato il contributo delle costruzioni (solo 712 posizioni in più, pari al 3,4% del totale), settore questo ancora lontano dall'aver recuperato i posti di lavoro perduti nella precedente fase recessiva. Il macrosetto commercio, alberghi e ristoranti, dopo la stagnazione sperimentata nelle precedenti fasi recessive, ha contribuito invece per il 19,2% alla crescita delle posizioni lavorative dipendenti (4.025), per effetto di una ripresa dei consumi delle famiglie, favorita a sua volta dal miglioramento del mercato del lavoro. Si è infine confermato privo di trend l'andamento delle posizioni dipendenti in agricoltura, silvicoltura e pesca (solo 113 posizioni in più pari allo 0,5% del totale).

Il bilancio occupazionale complessivo di questo quinquennio di ripresa sarebbe stato però più consistente se nel corso del 2019 non si fosse realizzato, anche in provincia di Parma, un rallentamento delle dinamiche economiche ed occupazionali (Tavola 4 e Figura 9): nell'industria in senso stretto le assunzioni sono infatti calate dell'11,5% ed il saldo attivazioni-cessazioni, ancorché positivo (per 1.240 unità), ha misurato una crescita delle posizioni dipendenti nettamente inferiore a quella rilevata nel 2018 (2.072 unità in più); nelle altre attività dei servizi si osserva similmente un contributo alla crescita significativamente inferiore (pari a 1.205 posizioni contro le 1.727 dell'anno precedente), ma pure il settore commercio, alberghi e ristoranti ha visto crescere le posizioni dipendenti nel 2019 meno che nel 2018 (rispettivamente per 305 e 756 unità). Per quanto riguarda le costruzioni e il settore agricolo invece, i saldi fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro nel 2019 (pari rispettivamente a sole 186 e 43 posizioni dipendenti in più) non hanno indicato una performance diversa rispetto a quella degli anni precedenti, confermandosi sostanzialmente privi di trend.

I segnali di decelerazione congiunturale, pure in provincia di Parma, si sono amplificati nel quarto trimestre 2019, dove il saldo stagionalizzato fra le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro è stato di sole 374 unità, il più esiguo contributo trimestrale alla crescita del lavoro dipendente nell'ultimo quadriennio (Tavola 3): gli effetti del recente deterioramento della congiuntura industriale si avvertono infatti nei saldi attivazioni-cessazioni stagionalizzati scarsamente significativi nell'industria in senso stretto (93 unità) ma anche nelle altre attività dei servizi (171 unità); migliore è stata invece la performance del commercio, degli alberghi e dei ristoranti (193 unità), a fronte però di una sostanziale invarianza per le costruzioni (-6 unità) e di una variazione negativa per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca (-77 unità) (Tavola 5).

---

<sup>7</sup> Com'è noto, il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

**TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2019</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	4.769	4.726	43
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	21.285	20.045	1.240
Costruzioni (sezione F)	4.151	3.965	186
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	14.379	14.074	305
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	36.010	34.805	1.205
<b>Totale economia (a)</b>	<b>80.594</b>	<b>77.615</b>	<b>2.979</b>
<b>2018</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	4.653	4.570	83
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	24.045	21.973	2.072
Costruzioni (sezione F)	4.194	4.022	172
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	15.446	14.690	756
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	38.330	36.603	1.727
<b>Totale economia (a)</b>	<b>86.668</b>	<b>81.858</b>	<b>4.810</b>
<b>2019/2018</b>			
<b>Variazioni percentuali annuali</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	2,5	3,4	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-11,5	-8,8	
Costruzioni (sezione F)	-1,0	-1,4	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-6,9	-4,2	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-6,1	-4,9	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-7,0</b>	<b>-5,2</b>	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PARMA.**

IV trim. 2019, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
<b>Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)</b>						
Attivazioni	4.769	21.285	4.151	14.379	36.010	80.594
Cessazioni	4.726	20.045	3.965	14.074	34.805	77.615
<b>Saldo (b)</b>	<b>43</b>	<b>1.240</b>	<b>186</b>	<b>305</b>	<b>1.205</b>	<b>2.979</b>
<b>Dati destagionalizzati (trimestre corrente)</b>						
Attivazioni	1.132	5.309	950	3.706	9.133	20.232
Cessazioni	1.209	5.216	956	3.513	8.963	19.858
<b>Saldo (c)</b>	<b>-77</b>	<b>93</b>	<b>-6</b>	<b>193</b>	<b>171</b>	<b>374</b>

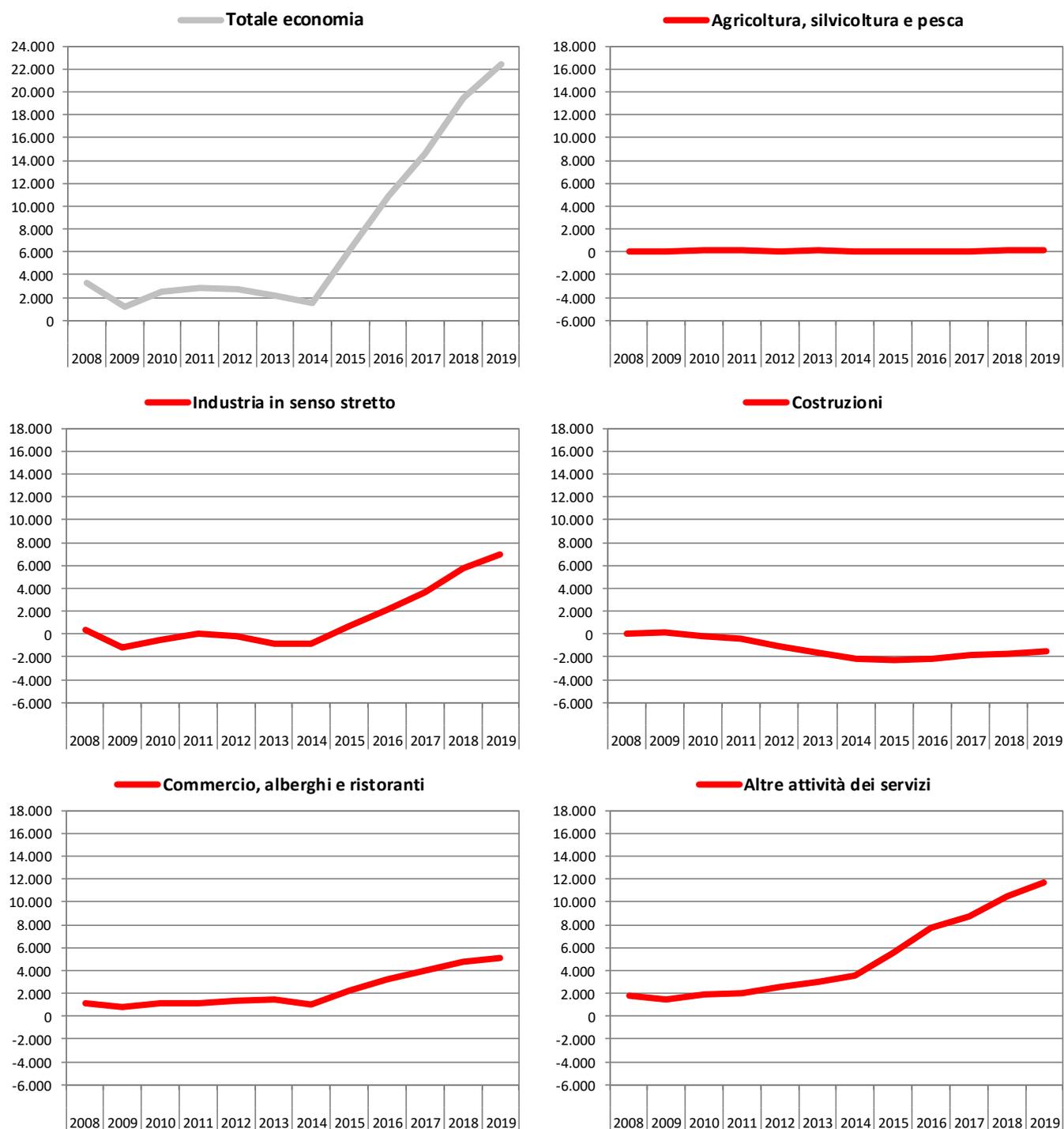
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

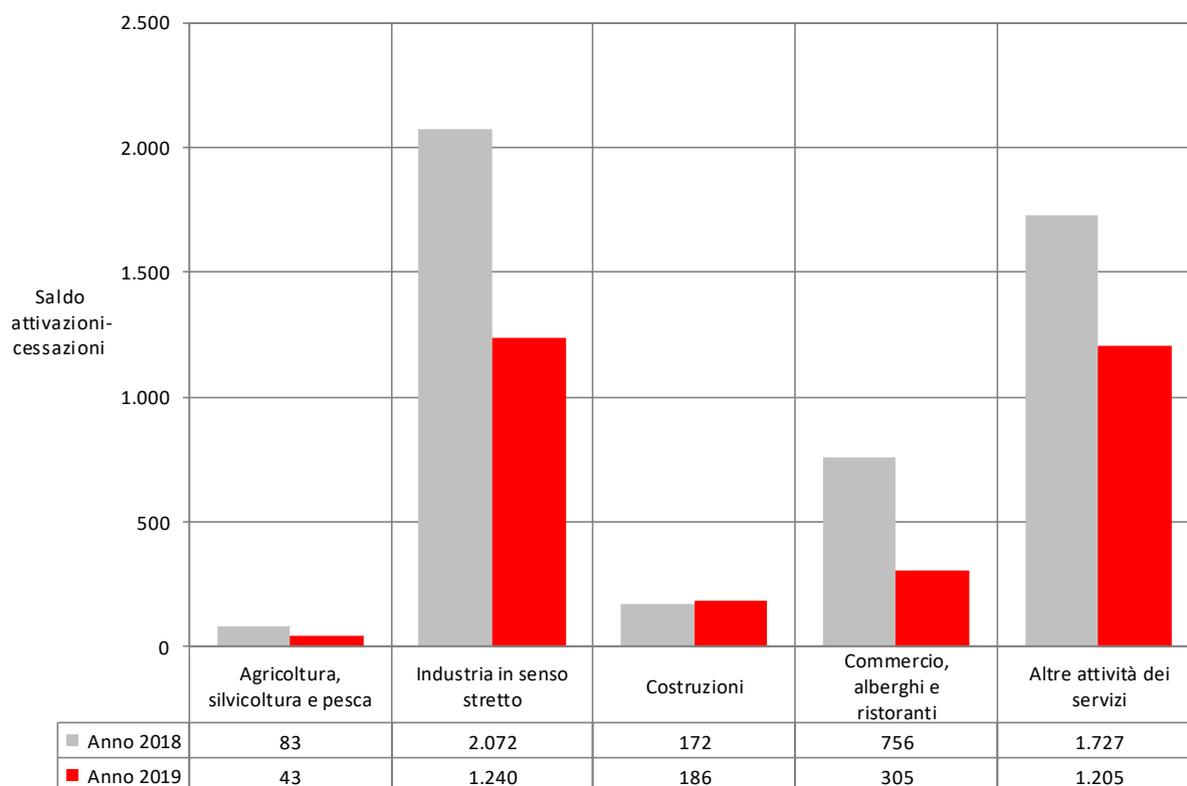
**FIGURA 8. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2008-2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2018-2019, valori assoluti



### 2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

L'andamento quasi lineare delle posizioni lavorative dipendenti complessive nella fase espansiva 2015-2019 è in realtà la sintesi di dinamiche molto diversificate riferite alle componenti a carattere temporaneo e permanente dell'occupazione, come viene documentato, anche per la provincia di Parma, dai numeri indici delle posizioni lavorative per tipo di contratto (Figura 10). È però necessario rimarcare che la crescita del lavoro dipendente a tempo indeterminato, asse portante della ripresa del mercato del lavoro italiano, è dipesa eminentemente da due distinti cicli di incentivi. Il primo di questi ha preso piede nel corso del 2015, principalmente in virtù della decontribuzione per le assunzioni e le trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato «a tutele crescenti» preventivamente introdotti con il *Jobs Act*: l'effetto sui flussi di lavoro dipendente, come attestano le analisi condotte sulle serie storiche a frequenza trimestrale, è stato quello di uno shock esogeno statisticamente anomalo<sup>8</sup> che ha fatto compiere un autentico balzo in avanti al lavoro a tempo indeterminato e, più in generale, ha rimesso in moto il mercato del lavoro; tale stimolo espansivo è proseguito, pur su scala inferiore rispetto all'anno precedente, anche nel 2016.<sup>9</sup>

<sup>8</sup> Facendo registrare, in particolare nel quarto trimestre 2015, rilevanti *outlier* (valori anomali) in gran parte delle serie storiche delle assunzioni e delle trasformazioni a tempo indeterminato.

<sup>9</sup> La regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative con il *Jobs Act* (L. 10 dicembre 2014, n. 183 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 23 dicembre 2014, n.190). Più in particolare, per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, sono state messe in campo le seguenti misure: a) la regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo. Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 28 dicembre 2015, n. 208) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ovvero al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel 2015.

Ma già nel 2016 e, soprattutto nel 2017, tale fase espansiva del lavoro dipendente a tempo indeterminato si è esaurita, lasciando il campo ad una crescita delle posizioni dipendenti che è tornata ad incentrarsi sul lavoro a tempo determinato, tanto a livello nazionale quanto a livello regionale e provinciale (Figura 10). Se, infatti, nel 2015, a fronte delle summenzionate misure, anche in provincia di Parma, si era potuta realizzare una variazione delle posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato pari a 7.079 unità (alle quali vanno aggiunte in coda ulteriori 731 unità nel 2016), nel biennio 2016-2017 le posizioni lavorative a tempo determinato sono tornate a crescere di 6.823 unità e quelle in somministrazione di 1.408 – e si è assistito, addirittura, ad una riaffermazione del lavoro intermittente (1.315 posizioni in più nel periodo 2016-2017), che appariva ormai in inesorabile declino per effetto delle restrizioni introdotte con la riforma Fornero per limitarne le distorsioni nell'utilizzo. Il riproporsi di uno scenario di precarietà del lavoro ha pertanto indotto il Legislatore, nel corso del 2018, a mettere le premesse per un nuovo ciclo di crescita del lavoro a tempo indeterminato, incentivando con i Bonus assunzioni<sup>10</sup> i contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti e disincentivando i contratti a tempo determinato con le restrizioni introdotte con il Decreto Dignità.<sup>11</sup>

**TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
<b>2019</b>					
<b>Valori assoluti</b>					
Attivazioni	12.636	3.564	47.509	16.885	80.594
Trasformazioni	8.818	-795	-7.682	-341	-
Cessazioni	15.648	2.061	42.215	17.691	77.615
<b>Saldo (c)</b>	<b>5.806</b>	<b>708</b>	<b>-2.388</b>	<b>-1.147</b>	<b>2.979</b>
<b>2018</b>					
<b>Valori assoluti</b>					
Attivazioni	10.737	3.344	48.488	24.099	86.668
Trasformazioni	6.516	-592	-5.716	-208	-
Cessazioni	14.808	1.914	41.750	23.386	81.858
<b>Saldo (c)</b>	<b>2.445</b>	<b>838</b>	<b>1.022</b>	<b>505</b>	<b>4.810</b>
<b>2019/2018</b>					
<b>Variazioni percentuali annuali</b>					
Attivazioni	17,7	6,6	-2,0	-29,9	-7,0
Trasformazioni	35,3	...	...	...	...
Cessazioni	5,7	7,7	1,1	-24,4	-5,2

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

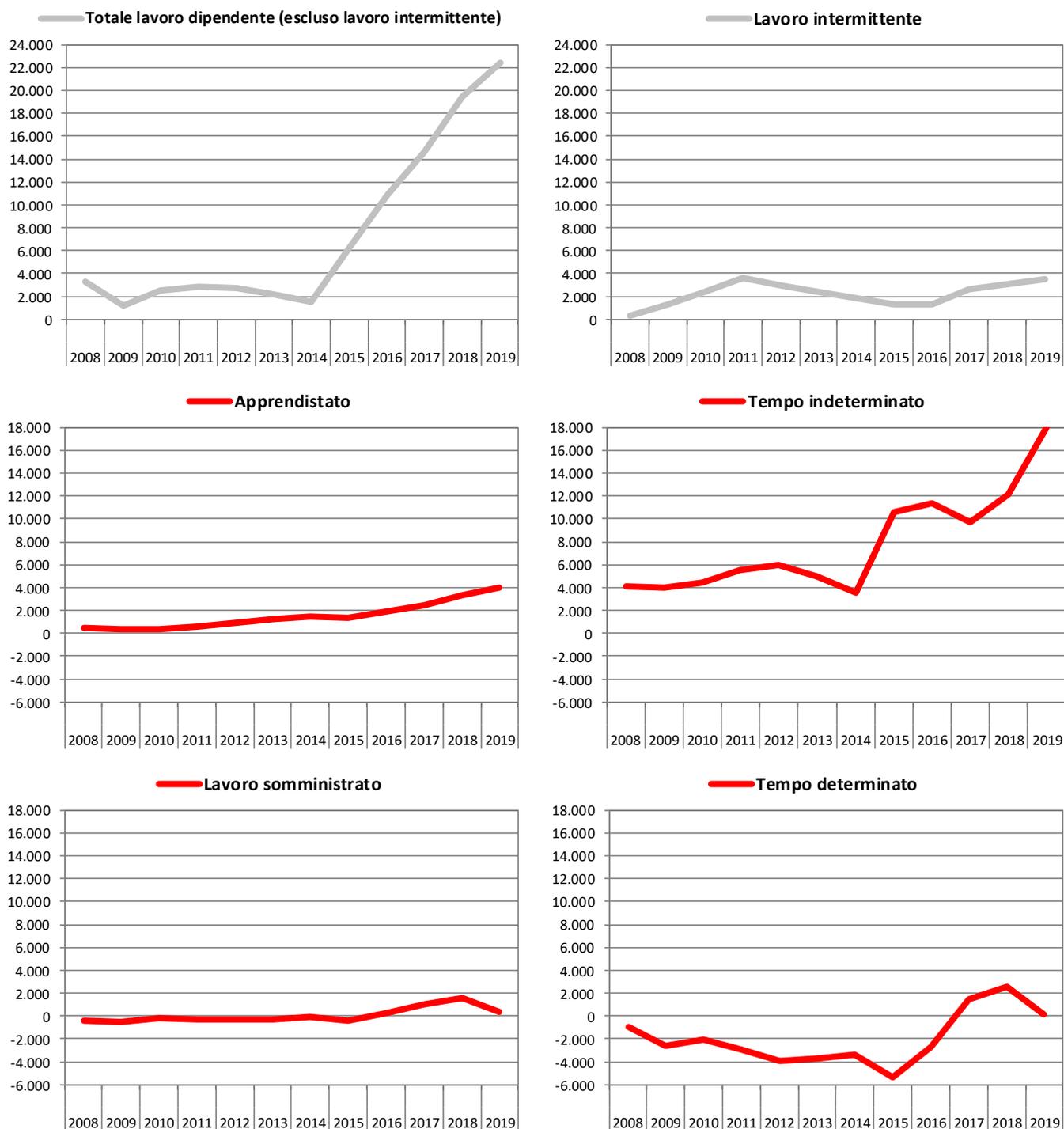
(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

<sup>10</sup> A partire infatti dal 1° gennaio 2018 la L. 27 dicembre 2017, n. 205 (art. 1, c. 100-108 e 113-115) ha introdotto una riduzione dei contributi previdenziali come incentivo strutturale all'occupazione giovanile stabile (al di sotto dei 35 anni di età). L'art. 1-bis del D.L. 12 luglio 2018, n. 87 ha prorogato suddetti sgravi per gli anni 2019 e 2020. La L. 30 dicembre 2018, n. 145 (art. 1, c. 706-717) ha introdotto un ulteriore Bonus occupazionale per le giovani eccellenze. Va anche tenuto conto del possibile impatto dell'Incentivo Occupazione NEET per l'assunzione di giovani registrati al Programma «Garanzia Giovani» (Decreto direttoriale 2 gennaio 2018, n. 3 successivamente prorogato).

<sup>11</sup> Le misure per il contrasto al precariato del D.L. 12 luglio 2018, n. 87, hanno rivisto in senso restrittivo la disciplina dei contratti a tempo determinato, con possibili effetti in termini di riduzione della durata massima dal 1° novembre 2018. Il decreto è stato successivamente convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 9 agosto 2018, n. 96.

**FIGURA 10. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2008-2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PARMA.**

IV trim. 2019, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
<b>Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)</b>					
Attivazioni	12.636	3.564	47.509	16.885	80.594
Trasformazioni (c)	8.818	-795	-7.682	-341	-
Cessazioni	15.648	2.061	42.215	17.691	77.615
<b>Saldo (d)</b>	<b>5.806</b>	<b>708</b>	<b>-2.388</b>	<b>-1.147</b>	<b>2.979</b>
<b>Dati destagionalizzati (trimestre corrente)</b>					
Attivazioni	3.128	956	11.871	4.276	20.232
Trasformazioni (c)	2.094	-228	-1.789	-77	-
Cessazioni	3.998	540	10.848	4.472	19.858
<b>Saldo (d)</b>	<b>1.225</b>	<b>188</b>	<b>-766</b>	<b>-273</b>	<b>374</b>

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

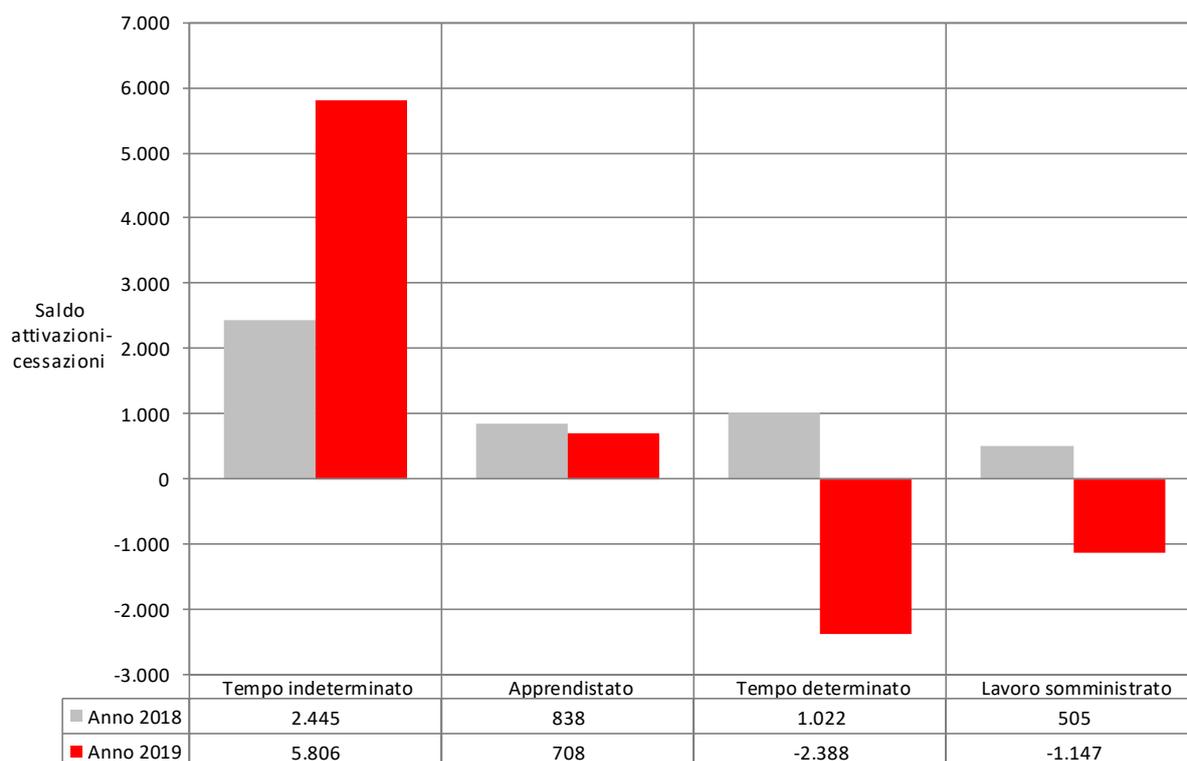
(c) da tempo determinato a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 11. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2018-2019, valori assoluti



Questo nuovo esonero dal versamento dei contributi previdenziali, inteso a incentivare strutturalmente, in particolare, l'occupazione giovanile stabile, unitamente alle nuove misure di contrasto al precariato, ha ottenuto nel biennio 2018-2019 un effetto ben riconoscibile, sia a livello nazionale che a quello regionale e provinciale (Tavola 6 e Figura 11): di fatto, in provincia di Parma, nel biennio 2018-2019, sono state create 8.251 nuove posizioni a tempo indeterminato (2.445 nel 2018 e 5.806 nel 2019), a fronte di una contenuta contrazione delle posizioni a tempo determinato e in somministrazione (rispettivamente 1.366 unità e 642 unità in meno nello stesso periodo), posto che l'«effetto di sostituzione» fra lavoro a carattere temporaneo e lavoro a carattere permanente ha poggato in maniera decisiva sulle stabilizzazioni di preesistenti rapporti di lavoro precari, come attesta l'elevato numero delle trasformazioni a tempo indeterminato in rapporto alle attivazioni. L'apprendistato, per finire, ha mantenuto un moderato ritmo di crescita, dall'introduzione del nuovo Testo unico<sup>12</sup> nel 2011 fino al momento attuale (838 nuove posizioni nel 2018 e 708 nel 2019). Se è vero che tali tendenze sono proseguite fino al quarto trimestre 2019 (Tavola 7), è altrettanto vero che, da una parte, le restrizioni poste alla durata dei contratti a tempo determinato hanno comportato un forte ridimensionamento nel volume delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro e, dall'altra, il più recente deterioramento congiunturale ha portato nel 2019 ad una decelerazione della crescita dei rapporti di lavoro a tempo pieno (2.103 posizioni in più contro le 3.702 nel 2018), mentre l'apporto del part-time è rimasto invariato, con un verosimile effetto depressivo sul numero delle ore lavorate (Tavola 8 e Figura 12).

**TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
<b>2019</b>				
<b>Valori assoluti</b>				
Attivazioni	56.242	24.347	5	80.594
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	2.462	-2.462	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-2.084	2.084	-	-
Cessazioni	54.517	23.085	13	77.615
<b>Saldo (b)</b>	<b>2.103</b>	<b>884</b>	<b>-8</b>	<b>2.979</b>
<b>2018</b>				
<b>Valori assoluti</b>				
Attivazioni	59.742	26.913	13	86.668
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	2.503	-2.503	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-2.154	2.154	-	-
Cessazioni	56.389	25.460	9	81.858
<b>Saldo (b)</b>	<b>3.702</b>	<b>1.104</b>	<b>4</b>	<b>4.810</b>
<b>2019/2018</b>				
<b>Variazioni percentuali annuali</b>				
Attivazioni	-5,9	-9,5	...	-7,0
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	-1,6	...	...	...
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	...	-3,2	...	...
Cessazioni	-3,3	-9,3	...	-5,2

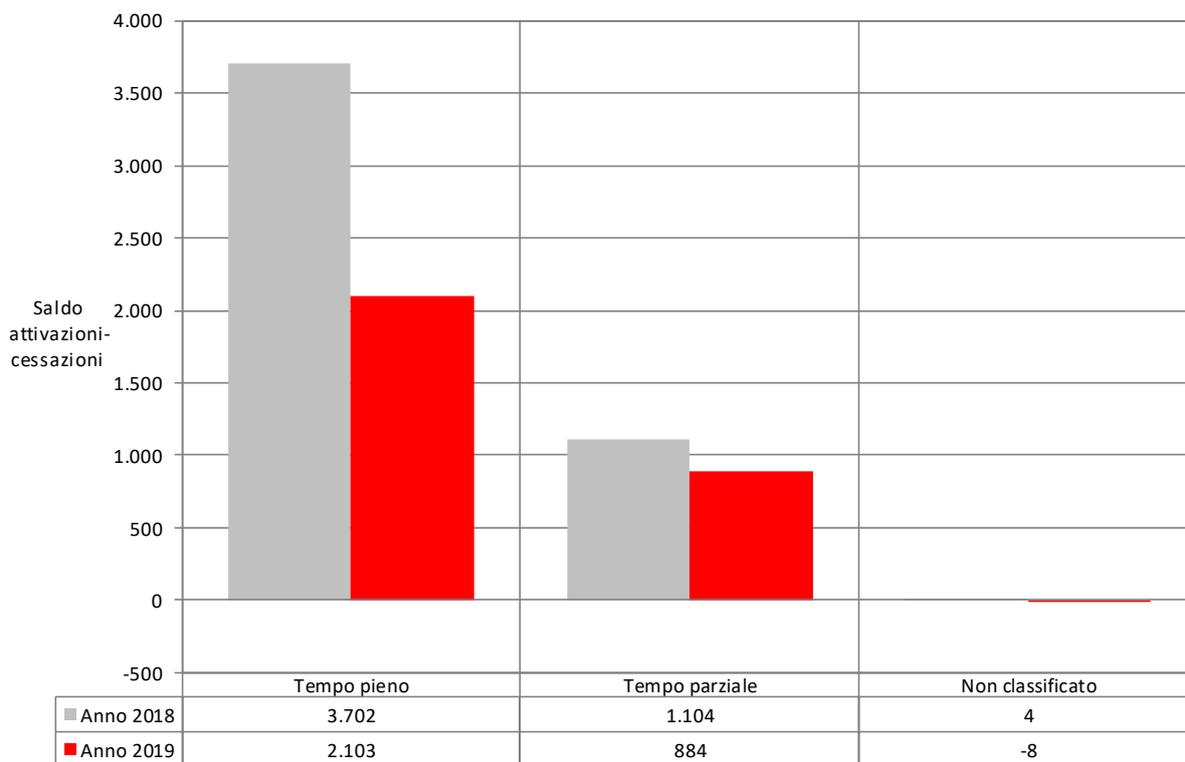
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

<sup>12</sup> D.Lgs. 14 settembre 2011, n. 167.

**FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2018-2019, valori assoluti



### 2.1.3. Analisi per professione

A completamento del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è importante considerare la mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ricorso alla codifica delle professioni ISTAT CP2011, guardando più in particolare ai grandi gruppi professionali (Tavola 9 e Figura 13). Va ricordato in premessa che già il ciclo di crescita delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, prodottosi nel 2015 come esito delle novità introdotte dal *Jobs Act* e dell'impattante stimolo della decontribuzione, è andato di pari passo, tanto nel mercato del lavoro regionale che in quello provinciale, con un recupero, lungamente atteso, dell'occupazione nell'area delle professioni più qualificate (specialistiche, tecniche ed impiegatizie). L'aggiornamento delle informazioni all'anno 2019 conferma come tale «risposta» virtuosa allo stimolo della incentivazione si sia sostanzialmente riproposta in corrispondenza della nuova fase di crescita del lavoro a tempo indeterminato innescata, a partire dal 2018, con i Bonus assunzioni e con il Decreto Dignità, come si è illustrato nel precedente capitolo. Va però detto che sarebbe fuorviante interpretare questo recupero di qualità nel reclutamento del personale esclusivamente in termini opportunistici, come un «sottoprodotto» dei vantaggi derivanti dall'incentivazione, sottovalutando il ruolo, determinante in queste dinamiche, delle esigenze di produttività espresse dalle imprese e dello stato della domanda aggregata nel medio periodo: le professioni del secondo, terzo e quarto grande gruppo professionale, ossia il segmento più qualificato del mercato del lavoro, hanno fatto sì registrare ulteriori progressi in provincia di Parma, anche nel 2019, ma quest'area «di qualità» del lavoro dipendente è cresciuta meno rispetto al 2018 a causa dell'indebolimento della crescita economica (1.290 posizioni dipendenti in più rispetto alle 1.806 dell'anno precedente).

I lavoratori dotati di laurea magistrale (o di titoli di studio post-laurea) hanno potuto infatti beneficiare di un incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze pari a 613 unità, per le mansioni classificate nel secondo grande gruppo professionale, che riguardano le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, un aumento inferiore a quello conseguito nel 2018 (pari a 810 unità). Similmente, per le professioni tecniche del terzo grande gruppo professionale e per quelle esecutive nel lavoro di ufficio del quarto grande gruppo professionale, si sono registrati aumenti delle posizioni lavorative dipendenti nel 2019 (rispettivamente 371 e 306 in più) ma anche in questo caso inferiori a quelli del precedente anno. Per contro, l'area delle professioni apicali, riferita a dirigenti e responsabili d'azienda ed iscritta nel primo grande gruppo professionale, non ha conosciuto variazioni di rilievo delle posizioni dipendenti nel 2019.

**TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE  
PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI PARMA.**

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

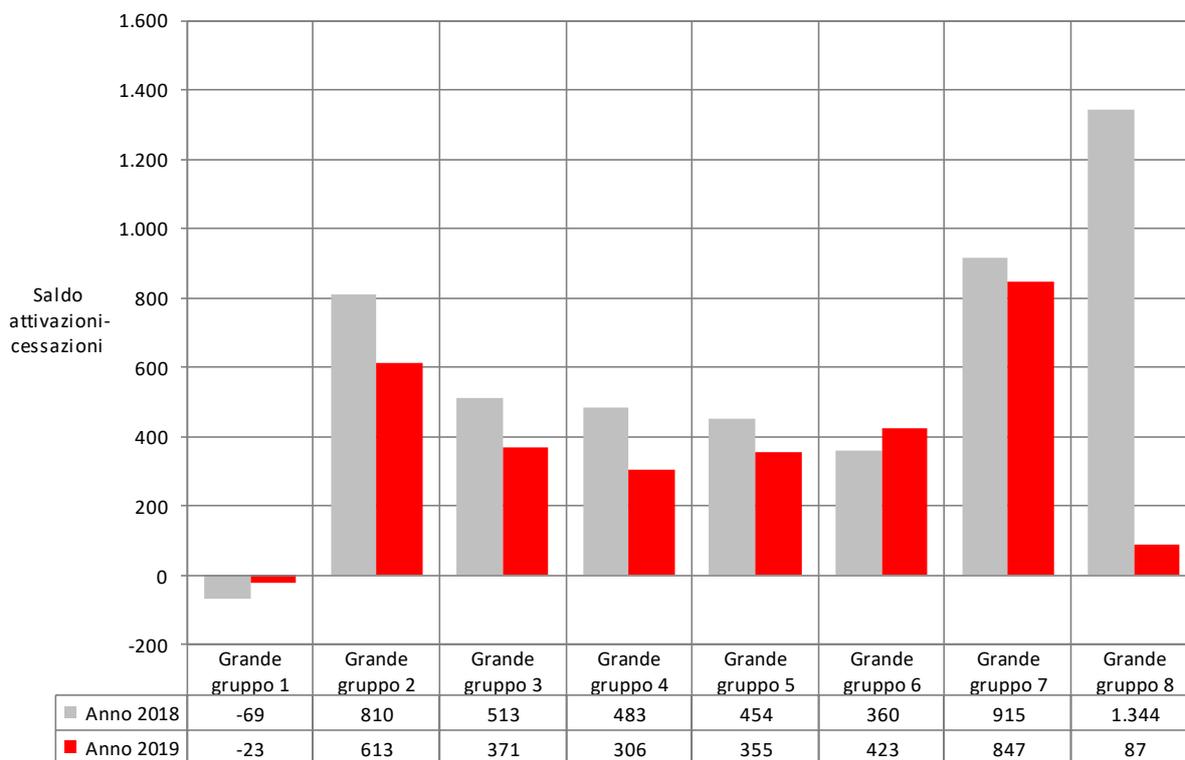
Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2019</b>	<b>Valori assoluti</b>		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	204	227	-23
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	11.012	10.399	613
3. Professioni tecniche	5.753	5.382	371
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	6.431	6.125	306
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	13.284	12.929	355
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	11.930	11.507	423
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	11.713	10.866	847
8. Professioni non qualificate	20.267	20.180	87
<b>Totale economia (a)</b>	<b>80.594</b>	<b>77.615</b>	<b>2.979</b>
<b>2018</b>	<b>Valori assoluti</b>		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	190	259	-69
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	10.018	9.208	810
3. Professioni tecniche	5.883	5.370	513
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	7.064	6.581	483
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	14.674	14.220	454
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	12.365	12.005	360
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	12.552	11.637	915
8. Professioni non qualificate	23.922	22.578	1.344
<b>Totale economia (a)</b>	<b>86.668</b>	<b>81.858</b>	<b>4.810</b>
<b>2019/2018</b>	<b>Variazioni percentuali annuali</b>		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	7,4	-12,4	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	9,9	12,9	
3. Professioni tecniche	-2,2	0,2	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-9,0	-6,9	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-9,5	-9,1	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-3,5	-4,1	
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	-6,7	-6,6	
8. Professioni non qualificate	-15,3	-10,6	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-7,0</b>	<b>-5,2</b>	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2018-2019, valori assoluti**



**LEGENDA**

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

Il quinto grande gruppo professionale, relativo alle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, ha registrato un incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze pari a 355 unità, segnando anch'esso una decelerazione rispetto al 2018 (454 unità in più). È però nell'area del lavoro operaio dove si registra il cambiamento più significativo rispetto all'anno precedente: a fronte infatti di una buona tenuta della crescita delle posizioni dipendenti, tanto per il lavoro operaio specializzato del sesto grande gruppo professionale (423 posizioni in più nel 2019, dato in miglioramento rispetto a quello del 2018), quanto per le professioni semi-qualificate relative alla conduzione di impianti, macchinari e veicoli del settimo grande gruppo (ben 847 posizioni in più), la crescita delle posizioni dipendenti per le professioni non qualificate dell'ottavo grande gruppo professionale è letteralmente crollata, passando da 1.344 unità in più nel 2018 ad una variazione pressoché insignificante nel 2019 (solo 87 posizioni in più). Questa «mancata crescita» del lavoro non qualificato nel 2019 spiega in gran parte il differenziale di crescita del totale delle posizioni dipendenti fra il 2019 ed il 2018 (Tavola 3) ed è in pratica eguale al negativo saldo annuale fra attivazioni e cessazioni per i rapporti di lavoro somministrato (Tavola 6). Si comprende allora meglio come la geometria – complessa – delle misure politiche e del deterioramento congiunturale abbia impattato su un anno che è destinato a chiudere una lunga fase espansiva: se non vi è infatti dubbio che la combinazione degli effetti dei Bonus assunzioni e del Decreto Dignità abbia frenato la crescita dei lavori precari e dequalificati, è pur vero che il segmento più «debole» dell'offerta di lavoro ha scontato una rarefazione di occasioni lavorative.

#### 2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età

In questo capitolo si esamina l'andamento dei flussi di lavoro dipendente in funzione delle caratteristiche ascritte dei lavoratori, ovvero sesso, cittadinanza ed età, con un approfondimento riguardante i giovani. Le informazioni desunte dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) declinate secondo queste usuali variabili di studio consentono, evidentemente, una prima valutazione d'impatto delle ricadute occupazionali su questi strati della popolazione e sui rispettivi segmenti delle forze di lavoro, ma va rammentato che si tratta di una valutazione necessariamente incompleta, sia perché mancano informazioni con simile livello di copertura e di dettaglio per la componente indipendente dell'occupazione, sia perché tale risultato deve misurarsi con l'andamento dell'offerta di lavoro. L'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può quindi limitarsi alla descrizione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, secondo queste principali caratteristiche demografiche, ma deve integrarsi con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT (RFL), che verranno richiamati e commentati in questa sede. Senonché, spesso se non di regola, a livello provinciale, le variazioni anno su anno dei dati e degli indicatori ottenuti dalla RFL, potrebbero risentire in modo notevole dell'elevato errore campionario e condurre a conclusioni fuorvianti – qualora la lettura integrata di queste indipendenti fonti informative non tenesse adeguatamente in conto le effettive potenzialità e i limiti delle stesse, ricercando «in profondità» il segnale proveniente dai dati.

Per quanto riguarda la provincia di Parma, nel 2019, vi sono per l'appunto diversi segnali che suggeriscono che l'evoluzione dell'attuale scenario possa aver generato maggiori difficoltà per la componente femminile. Il significativo ridimensionamento dei flussi «in entrata» ed «in uscita» nel mercato del lavoro dipendente, intervenuto a cavallo fra il 2018 e il 2019, per effetto principalmente del Decreto Dignità, ha fatto sì che una siffatta «riduzione di scala» delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro abbia pesato in modo più forte sulle lavoratrici (rispettivamente -8,8% e -7,0%) che sui lavoratori (-5,5% e -3,6%) (Tavola 10). Sebbene il saldo fra attivazioni e cessazioni sia stato ancora positivo (per 1.239 unità) per le donne nel 2019 (Figura 14), ancorché inferiore rispetto al 2018 (era pari a 2.095 unità), la minore dinamicità della domanda di lavoro, derivante a sua volta da una minore disponibilità di occasioni lavorative a carattere temporaneo, potrebbe spiegare l'aumento del tasso di disoccupazione femminile (dal 5,3% nel 2018 al 5,9% nel 2019), a fronte di una sostanziale invarianza di quello generale (Tavola 1 e Figura 4). Va peraltro annotato a margine che, in provincia di Parma, non si è potuta osservare la crescita del tasso di attività femminile intervenuta nella regione Emilia-Romagna presa nel suo complesso (dal 67,7% nel 2018 al 68,7% nel 2019), a causa di una verosimile sottostima degli occupati e degli occupati dipendenti a livello provinciale nell'ultimo anno: l'eventuale crescita del tasso di partecipazione avrebbe infatti contribuito a spiegare l'aumento delle donne disoccupate nel mercato del lavoro parmense, passate da 5 mila unità nel 2018 a 6 mila nel 2019 (Tavola 1). Sta di fatto che nel flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID), rilasciate in provincia di Parma nel 2019, si rileva un'incidenza della componente femminile pari al 53,8% (Tavola 21), superiore al dato pubblicato nel precedente rapporto annuale (51,8%).

Per quanto riguarda la cittadinanza dei lavoratori si rileva, nel 2019, un ridimensionamento delle assunzioni decisamente inferiore alla media per gli stranieri (ovvero -4,4% contro il -7,0% rilevato sul complesso dei lavoratori) ed un incremento delle posizioni lavorative pari a 1.568 unità, del tutto in linea con quello del precedente anno (Tavola 11 e Figura 15). Dal momento che l'ISTAT non restituisce informazioni sulle forze di lavoro declinate per cittadinanza a livello regionale e provinciale, non è possibile valutare quale possa essere stato l'impatto di tale movimentazione del lavoro dipendente in termini di effettiva «occupabilità» degli stranieri: vi è però evidenza che nel flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID), rilasciate in provincia di Parma nel 2019, si rileva un'incidenza della componente straniera pari al 32,8% (Tavola 21), in diminuzione rispetto al dato stimato l'anno precedente (35,3%).

**TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO  
IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2019</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Maschi	44.243	42.503	1.740
Femmine	36.351	35.112	1.239
<b>Totale economia (a)</b>	<b>80.594</b>	<b>77.615</b>	<b>2.979</b>
<b>2018</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Maschi	46.800	44.085	2.715
Femmine	39.868	37.773	2.095
<b>Totale economia (a)</b>	<b>86.668</b>	<b>81.858</b>	<b>4.810</b>
<b>2019/2018</b>			
<b>Variazioni percentuali annuali</b>			
Maschi	-5,5	-3,6	
Femmine	-8,8	-7,0	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-7,0</b>	<b>-5,2</b>	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA  
IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

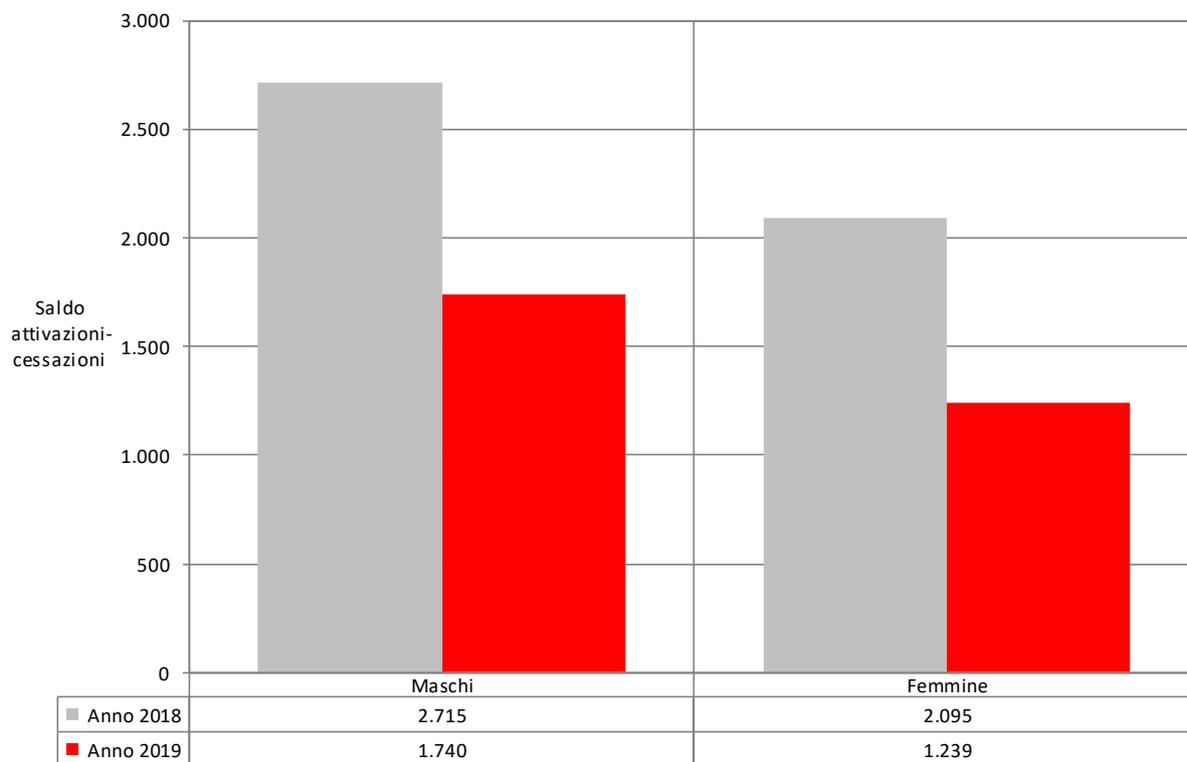
Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2019</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Italiani	57.442	56.031	1.411
Stranieri	23.152	21.584	1.568
Non classificato	-	-	-
<b>Totale economia (a)</b>	<b>80.594</b>	<b>77.615</b>	<b>2.979</b>
<b>2018</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Italiani	62.449	59.207	3.242
Stranieri	24.219	22.649	1.570
Non classificato	-	2	-2
<b>Totale economia (a)</b>	<b>86.668</b>	<b>81.858</b>	<b>4.810</b>
<b>2019/2018</b>			
<b>Variazioni percentuali annuali</b>			
Italiani	-8,0	-5,4	
Stranieri	-4,4	-4,7	
Non classificato	...	...	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-7,0</b>	<b>-5,2</b>	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

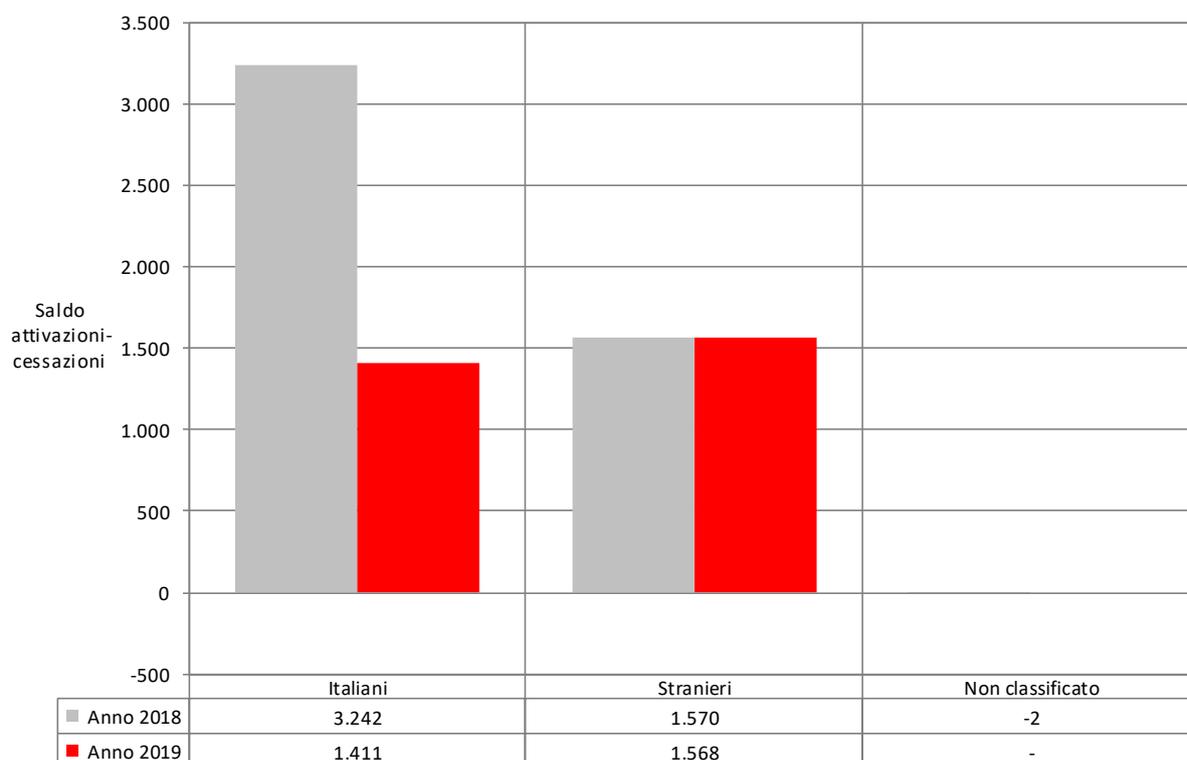
(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2018-2019, valori assoluti



**FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2018-2019, valori assoluti



L'analisi dei flussi di lavoro dipendente secondo l'età dei lavoratori avviati o cessati (Tavola 12 e Figura 16) obbedisce alla finalità di valutare l'andamento del mercato del lavoro giovanile focalizzando l'attenzione su due classi di età: la componente più giovane delle forze di lavoro, di 15-24 anni di età, normalmente assunta come standard nelle comparazioni internazionali, e quella immediatamente successiva, costituita dai giovani di 25-29 anni, la cui assimilazione alla precedente trova, nel caso italiano, più di una motivazione di ordine socioeconomico, stanti il maggior peso strutturale della disoccupazione giovanile, l'elevata età media di conseguimento della laurea e i non meno lunghi periodi di «flessibilità all'ingresso» nel mercato del lavoro.<sup>13</sup> Si può infatti ben comprendere come, da una parte, una dettagliata analisi dei flussi condotta sulle restanti classi di età non giovanili potrebbe aggiungere ben poco al quadro dei risultati già illustrati, rischiando di risultare ripetitiva e pleonastica, mentre, dall'altra parte, una efficace analisi sui fenomeni occupazionali per le classi di età non giovanili potrebbe cogliere il segno solo se venisse condotta su dati di stock, purtroppo non disponibili a tale livello di dettaglio per gli aggregati territoriali regionali e provinciali, analizzando l'evoluzione della struttura per età dei tassi specifici di occupazione, disoccupazione ed attività. Ciò premesso, in queste pagine si tenterà un approfondimento delle problematiche giovanili con i dati comunque a disposizione.

**TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2019</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
15-24 anni	15.876	15.827	49
25-29 anni	14.013	13.368	645
30-39 anni	20.316	19.393	923
40-49 anni	17.089	16.063	1.026
50 anni e più	13.300	12.562	738
Non classificato	-	402	-402
<b>Totale economia (a)</b>	<b>80.594</b>	<b>77.615</b>	<b>2.979</b>
<b>2018</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
15-24 anni	16.991	16.552	439
25-29 anni	14.830	13.757	1.073
30-39 anni	21.573	20.502	1.071
40-49 anni	18.820	17.413	1.407
50 anni e più	14.453	13.224	1.229
Non classificato	1	410	-409
<b>Totale economia (a)</b>	<b>86.668</b>	<b>81.858</b>	<b>4.810</b>
<b>2019/2018</b>			
<b>Variazioni percentuali annuali</b>			
15-24 anni	-6,6	-4,4	
25-29 anni	-5,5	-2,8	
30-39 anni	-5,8	-5,4	
40-49 anni	-9,2	-7,8	
50 anni e più	-8,0	-5,0	
Non classificato	...	...	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-7,0</b>	<b>-5,2</b>	

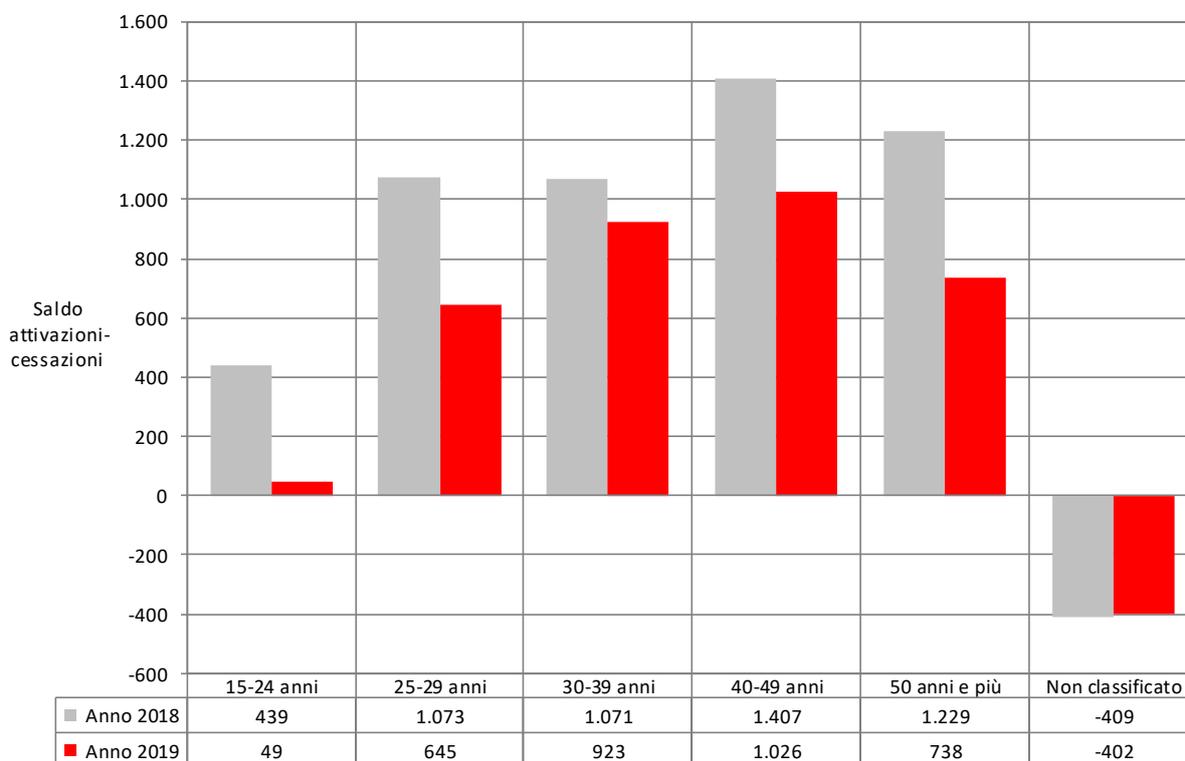
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

<sup>13</sup> Ricordiamo come, in questa logica, i Bonus assunzioni, recentemente introdotti per favorire l'occupazione giovanile stabile, estendano addirittura i benefici per i lavoratori fino ai 34 anni di età compiuti.

**FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ  
IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2018-2019, valori assoluti



Sebbene la contrazione delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro per i lavoratori di 15-29 anni di età (rispettivamente -6,1% e -3,7%), sia stata un poco inferiore a quella complessivamente registrata nel mercato del lavoro parmense (-7,0% e -5,2%), la minore crescita delle posizioni dipendenti giovanili nel corso del 2019 rappresenta uno dei fenomeni più rilevanti della recente evoluzione (Tavola 14): per questi giovani si sono registrate infatti solo 694 posizioni dipendenti in più rispetto alle 1.512 del 2018 (ossia 818 in meno), una minore crescita che spiega buona parte di quella rilevata per il totale del lavoro dipendente. Se i giovani di 15-24 anni risultano in pratica esclusi dal processo di *job creation* (solo 49 posizioni in più nel 2019), quelli di 25-29 anni escono comunque non poco penalizzati, dovendosi accontentare di 645 posizioni in più nel 2019 contro le 1.073 del 2018 (Tavola 12 e Figura 16). La minore crescita delle posizioni di lavoro dipendenti per i giovani, nel 2019, va ascritta ad una bassa domanda di lavoro, in primo luogo, nell'industria in senso stretto (che ha contribuito per sole 303 unità contro le 807 del 2018) e, in secondo luogo, nel commercio e negli alberghi e ristoranti (solo 86 posizioni in più rispetto alle 362 del 2018) (Tavola 13). La mutata distribuzione per attività economica di questi – minori – sbocchi occupazionali alle dipendenze per i giovani, si è riflessa nella caratterizzazione dei medesimi per professione (Tavola 15). L'azzeramento delle posizioni dipendenti per le professioni non qualificate (14 unità in meno nel 2019 contro le 403 in più nel 2018), riverbera verosimilmente gli effetti del deterioramento della congiuntura per un vasto spettro di impieghi dequalificati – e precari – a cui di norma possono accedere i più giovani, anche senza precedenti esperienze lavorative. Il deterioramento della congiuntura per l'industria in senso stretto ha similmente azzerato la crescita delle posizioni dipendenti nel lavoro operaio specializzato (solo 16 in più nel 2019), così come la minore domanda espressa nel terziario commerciale tradizionale ha fortemente ridotto la crescita delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (91 posizioni in più nel 2019 contro le 245 nel 2018) e simile pedaggio hanno pagato le professioni tecniche (solo 150 posizioni in più nel 2019).

La modesta qualità, in termini di contenuti professionali, dell'attuale – scarsa – crescita dell'occupazione giovanile parrebbe riflettersi più che nell'eccesso di professioni non qualificate, come si è visto in drastica contrazione, nella permanente scarsità di sbocchi per le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione per i giovani di 15-29 anni (anche nel 2019 si rilevano solo 126 posizioni in più), problema questo di non minor impatto sociale ed economico del precariato (Tavola 14): le recenti misure di contrasto al precariato hanno fatto sì che le 694 posizioni dipendenti create nel 2019 per i giovani fossero la sintesi di 1.357 unità a tempo indeterminato e di 668 in apprendistato in più, contro 735 a tempo determinato e 596 in somministrazione in meno, cioè un incremento netto consistente unicamente in impieghi più stabili, ove le trasformazioni a tempo indeterminato hanno rivestito un ruolo preponderante; se queste misure hanno contribuito a ridurre il peso del precariato sui giovani, esse sono però impotenti nei confronti del problema della qualità professionale e della produttività del lavoro, a cui può rispondere solo la politica industriale. Si comprende pertanto come l'insufficiente crescita degli sbocchi occupazionali per i giovani abbia prodotto in provincia di Parma un incremento del tasso di disoccupazione sulla fascia di età 15-24 anni, come si è visto, assai penalizzata: tale tasso di disoccupazione, considerato come standard nelle statistiche ufficiali, è passato infatti dal 14,2% nel 2018 al 16,0% nel 2019 (Tavola 1 e Figura 5). Va infine rammentato che nel flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID), rilasciate in provincia di Parma nel 2019, i giovani di 15-24 anni incidono per il 17,9% e quelli di 25-29 anni per il 15,5% (Tavola 21).

**TAVOLA 13. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PARMA.**

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2019</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	1.435	1.418	17
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	8.691	8.388	303
Costruzioni (sezione F)	893	856	37
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	7.079	6.993	86
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	11.791	11.540	251
<b>Totale economia (a)</b>	<b>29.889</b>	<b>29.195</b>	<b>694</b>
<b>2018</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	1.346	1.310	36
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	9.541	8.734	807
Costruzioni (sezione F)	958	920	38
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	7.585	7.223	362
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	12.391	12.122	269
<b>Totale economia (a)</b>	<b>31.821</b>	<b>30.309</b>	<b>1.512</b>
<b>2019/2018</b>	<b>Variazioni percentuali annuali</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	6,6	8,2	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-8,9	-4,0	
Costruzioni (sezione F)	-6,8	-7,0	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-6,7	-3,2	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-4,8	-4,8	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-6,1</b>	<b>-3,7</b>	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 14. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PARMA.**

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
<b>2019</b>					
<b>Valori assoluti</b>					
Attivazioni	3.134	3.495	15.974	7.286	29.889
Trasformazioni (c)	3.664	-788	-2.689	-187	-
Cessazioni	5.441	2.039	14.020	7.695	29.195
<b>Saldo (c)</b>	<b>1.357</b>	<b>668</b>	<b>-735</b>	<b>-596</b>	<b>694</b>
<b>2018</b>					
<b>Valori assoluti</b>					
Attivazioni	2.555	3.297	15.877	10.092	31.821
Trasformazioni (c)	2.847	-589	-2.143	-115	-
Cessazioni	5.092	1.898	13.608	9.711	30.309
<b>Saldo (c)</b>	<b>310</b>	<b>810</b>	<b>126</b>	<b>266</b>	<b>1.512</b>
<b>2019/2018</b>					
<b>Variazioni percentuali annuali</b>					
Attivazioni	22,7	6,0	0,6	-27,8	-6,1
Trasformazioni	28,7	...	...	...	...
Cessazioni	6,9	7,4	3,0	-20,8	-3,7

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 15. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI PARMA.**

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2019</b>	<b>Valori assoluti</b>		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	12	37	-25
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2.846	2.720	126
3. Professioni tecniche	2.762	2.612	150
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	2.593	2.552	41
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	6.438	6.347	91
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	3.925	3.909	16
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	4.155	3.846	309
8. Professioni non qualificate	7.158	7.172	-14
<b>Totale economia (a)</b>	<b>29.889</b>	<b>29.195</b>	<b>694</b>
<b>2018</b>	<b>Valori assoluti</b>		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	9	34	-25
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2.388	2.301	87
3. Professioni tecniche	2.785	2.543	242
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	2.849	2.723	126
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	7.226	6.981	245
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	4.037	3.911	126
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	4.432	4.124	308
8. Professioni non qualificate	8.095	7.692	403
<b>Totale economia (a)</b>	<b>31.821</b>	<b>30.309</b>	<b>1.512</b>
<b>2019/2018</b>	<b>Variazioni percentuali annuali</b>		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	33,3	8,8	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	19,2	18,2	
3. Professioni tecniche	-0,8	2,7	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-9,0	-6,3	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-10,9	-9,1	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-2,8	-0,1	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	-6,3	-6,7	
8. Professioni non qualificate	-11,6	-6,8	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-6,1</b>	<b>-3,7</b>	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

## 2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo

Com'è noto, la valutazione del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una *vexata quaestio*, stante l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non bisogna però cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa forma lavorativa, certamente assai precaria, ma diffusa, specie nel terziario, segnatamente nel terziario commerciale e nel turismo (Tavola 16 e Tavola 19).

Occorre a questo punto ricordare che uno dei fenomeni che aveva caratterizzato l'andamento del mercato del lavoro regionale e provinciale nel 2017, è stata la straordinaria crescita delle assunzioni e delle posizioni di lavoro intermittente che aveva riportato il ricorso a questi contratti sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel 2011 (Tavola 16 e Figura 17),<sup>14</sup> anche per un verosimile effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (i voucher, in primo luogo).<sup>15</sup> Va subito detto che nel 2019, come peraltro nel 2018, a livello provinciale, il lavoro intermittente pare non solo risentire ancora di tale inerzia ma riflettere altri elementi di tensione presenti nel mercato del lavoro: le attivazioni sono infatti cresciute ben del 14,7% ed il saldo attivazioni-cessazioni su base annua è stato di 446 unità, addirittura un poco superiore a quello stimato per il 2018 (439 posizioni intermittenenti in più) e, solo nel quarto trimestre 2019, le posizioni lavorative intermittenenti hanno sostanzialmente smesso di crescere, risentendo anch'esse del generale peggioramento del clima economico alla fine dell'anno (Tavola 17). Diversi analisti tendono a spiegare la significativa crescita del lavoro a chiamata nel 2019 come un indesiderato «effetto collaterale» del Decreto Dignità, avanzando l'ipotesi che, in alcune attività economiche, si sia tentato di recuperare, con questa tipologia assai precaria di impiego, i margini di utilizzo flessibile della manodopera.

Nel 2019 i livelli di attività del settore turistico, in provincia di Parma, si sono mantenuti all'altezza di quelli rilevati nel 2018, con ricadute non negative a livello occupazionale (Tavola 19 e Figura 19): includendo nei flussi anche i rapporti di lavoro intermittente, le assunzioni si sono mantenute al di sopra dell'elevata soglia raggiunta nel 2017, in cui la stagione turistica si era rivelata particolarmente favorevole; anche se in termini quantitativi e qualitativi peggiorativi rispetto al 2018, nel 2019 si è avuta una crescita di posizioni lavorative su base annua pari a 259 unità, da ascrivere però quasi in toto (per 214 unità) al lavoro intermittente.

## 2.3. Flussi di lavoro parasubordinato

Il lavoro «parasubordinato», benché solo formalmente autonomo, ha finito per condividere la medesima tendenza dell'occupazione indipendente che presenta un trend decrescente, tanto a livello nazionale che a livello regionale – risentendo da tempo di una grave stagnazione a livello locale. In provincia di Parma, nel 2019, i flussi relativi al lavoro parasubordinato restano solo un poco al di sopra del minimo storico (2.317 attivazioni e 2.240 cessazioni), dando luogo solo ad un modesto guadagno di posizioni lavorative (77 unità) (Figura 18). Il ruolo del lavoro parasubordinato si conferma pertanto marginale per il mercato del lavoro, esprimendo il proprio apporto, quasi in maniera esclusiva, nelle attività dei servizi alle imprese (Tavola 18).

---

<sup>14</sup> Il D.Lgs. 15 giugno 2015, n. 81 ha infatti rimesso mano anche alla disciplina del contratto di lavoro intermittente, che era stato riformato in senso fortemente restrittivo dalla L. 28 giugno 2012, n. 92 (Riforma Fornero): può essere stipulato per le esigenze individuate dai contratti collettivi e nel caso di soggetti di età inferiore a 24 anni, oppure, di età superiore a 55 anni. In assenza di una determinazione da parte della contrattazione collettiva, l'Interpello n. 10 del 21 marzo 2016, volto a fornire chiarimenti alla Federalberghi, ne ha ricondotto ancora l'ammissibilità alle mansioni in elenco allegato del R.D. 6 dicembre 1923, n. 2657. Va sottolineato che dette mansioni in elenco fanno rimando, fra le altre, a svariate figure professionali del settore commercio, alberghi e ristoranti e del settore turistico.

<sup>15</sup> Il D.L. 17 marzo 2017, n. 25 aveva soppresso l'istituto del lavoro accessorio (i cosiddetti voucher).

**TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PARMA.**

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2019</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	5	4	1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	334	279	55
Costruzioni (sezione F)	183	135	48
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	5.758	5.497	261
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	2.332	2.251	81
<b>Totale economia (a)</b>	<b>8.612</b>	<b>8.166</b>	<b>446</b>
<b>2018</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	56	49	7
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	260	257	3
Costruzioni (sezione F)	162	153	9
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	4.890	4.547	343
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	2.139	2.062	77
<b>Totale economia (a)</b>	<b>7.507</b>	<b>7.068</b>	<b>439</b>
<b>2019/2018</b>	<b>Variazioni percentuali annuali</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-91,1	-91,8	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	28,5	8,6	
Costruzioni (sezione F)	13,0	-11,8	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	17,8	20,9	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	9,0	9,2	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>14,7</b>	<b>15,5</b>	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(c) variazioni non significative

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN PROVINCIA DI PARMA.**

IV trim. 2019, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

Indicatori di flusso	Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)
Attivazioni	8.612	2.241
Cessazioni	8.166	2.222
<b>Saldo (a)</b>	<b>446</b>	<b>19</b>

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (calcolata sui dati grezzi) e variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre (calcolata sui dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PARMA.**

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2019</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	8	8	-
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	122	127	-5
Costruzioni (sezione F)	9	8	1
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	80	88	-8
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	2.098	2.009	89
<b>Totale economia (a)</b>	<b>2.317</b>	<b>2.240</b>	<b>77</b>
<b>2018</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	12	13	-1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	133	145	-12
Costruzioni (sezione F)	6	8	-2
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	114	98	16
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	2.294	2.252	42
<b>Totale economia (a)</b>	<b>2.559</b>	<b>2.516</b>	<b>43</b>
<b>2019/2018</b>	<b>Variazioni percentuali annuali</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	(c) -33,3	(c) -38,5	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-8,3	-12,4	
Costruzioni (sezione F)	(c) 50,0	(c) 0,0	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-29,8	-10,2	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-8,5	-10,8	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-9,5</b>	<b>-11,0</b>	

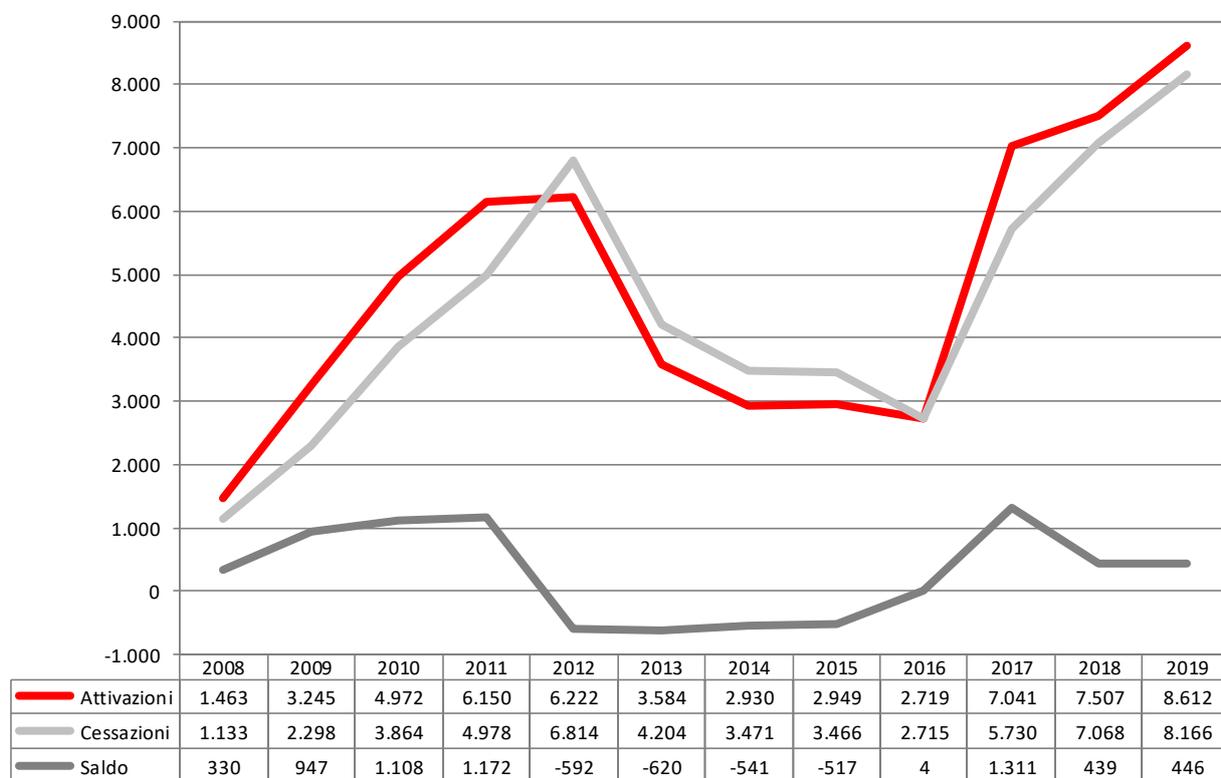
(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

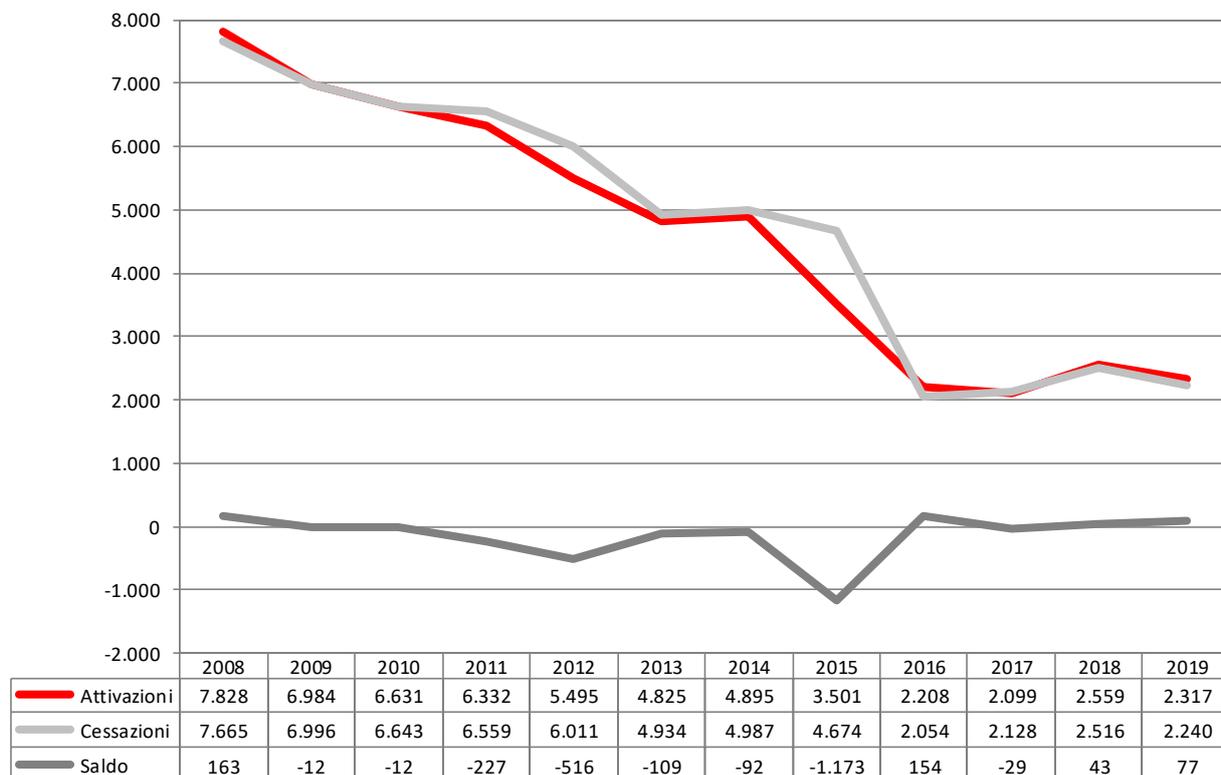
(c) variazioni non significative

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2008-2019, valori assoluti**



**FIGURA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO IN PROVINCIA DI PARMA. Anni 2008-2019, valori assoluti**



**TAVOLA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI PARMA.**

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

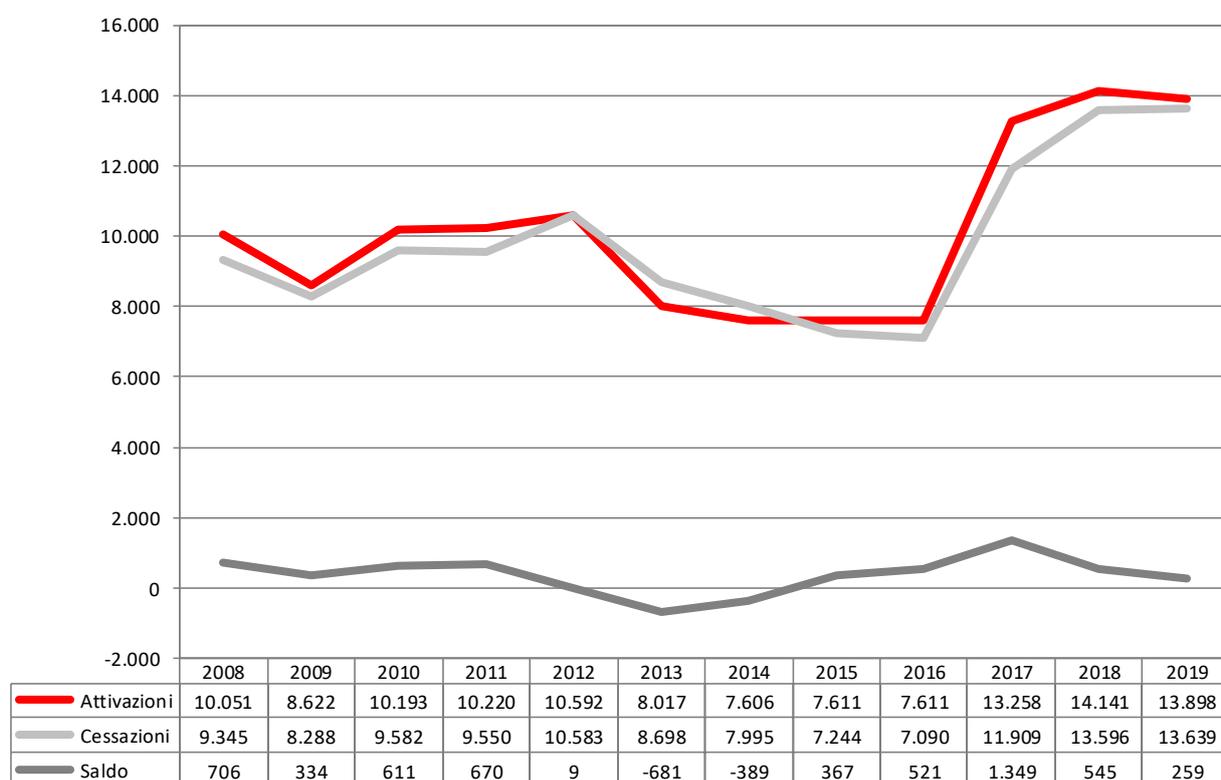
Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
<b>2019</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Attivazioni	8.781	5.117	13.898
Cessazioni	8.736	4.903	13.639
<b>Saldo (b)</b>	<b>45</b>	<b>214</b>	<b>259</b>
<b>2018</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Attivazioni	9.758	4.383	14.141
Cessazioni	9.526	4.070	13.596
<b>Saldo (b)</b>	<b>232</b>	<b>313</b>	<b>545</b>
<b>2019/2018</b>	<b>Variazioni percentuali annuali</b>		
Attivazioni	-10,0	16,7	-1,7
Cessazioni	-8,3	20,5	0,3

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2008-2019, valori assoluti



### 3. Cassa integrazione guadagni (INPS)

Le informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, di fonte INPS, unitamente a quelle relative all'utenza dei Centri per l'impiego, di fonte SILER, completano il quadro conoscitivo del rapporto, come indicatori di disequilibrio del mercato del lavoro locale.

Nel 2019, in provincia di Parma, il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è ulteriormente diminuito, raggiungendo il livello più basso (247.908 ore) dal 2009, cioè l'anno della grande recessione, che inaugurerà l'inedita progressione nel ricorso agli ammortizzatori sociali che raggiungerà poi il suo culmine nel 2013, in corrispondenza del punto di minimo raggiunto dal ciclo economico nella seconda fase recessiva, apertasi con la crisi dei debiti sovrani e le politiche di austerità (Tavola 20 e Figura 20). Nel 2019, infatti, il complesso delle ore concesse di Cig è diminuito del 54,5% rispetto all'anno precedente, per effetto di un decremento nel ricorso alla Cig ordinaria (-45,3%) e, ancor più, alla Cig straordinaria (-68,0%), mentre sono aumentate le ore autorizzate di Cig in deroga, giunta in pratica ad azzerarsi nel corso del 2018, dopo aver giocato un ruolo essenziale nel periodo investito dagli esiti più gravi della recessione. Se è vero che le ore di Cig concesse alle imprese manifatturiere in provincia di Parma si presentano ancora in calo nel 2019 (-54,5%), è altrettanto vero che, nella regione Emilia-Romagna presa nel suo complesso, la decelerazione della crescita economica ed occupazionale nel 2019 si è accompagnata ad una crescita delle ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate del 38,4%, ascrivibile in gran parte proprio al deterioramento congiunturale nell'industria in senso stretto, ove le ore autorizzate sono cresciute del 52,4%. È verosimile, pertanto, che la mancata crescita del ricorso agli ammortizzatori sociali nel mercato del lavoro parmense possa trovare, per lo meno al momento, una giustificazione nella particolare composizione strutturale delle locali attività manifatturiere ove riveste una particolare incidenza l'industria alimentare, la cui performance è notoriamente meno sincronizzata con l'andamento generale del ciclo economico.

### 4. Utenza dei Centri per l'impiego

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. Anche in questa edizione del rapporto, si intende offrire una sintetica restituzione delle informazioni relative all'utenza dei Centri per l'impiego, presentando i dati sul flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro, sulla base del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 150, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata, esclusivamente *on line*, dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro. Questi dati di flusso rappresentano una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione del flusso dei nuovi utenti che, di anno in anno, si rivolgono ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione.

Nel 2019, in Provincia di Parma, questa nuova utenza si quantifica in 9.962 persone (Tavola 21), un dato in significativo aumento rispetto al 2018 (il flusso delle DID nel precedente rapporto veniva quantificato in 5.875), anche se permangono elementi di discontinuità e disomogeneità che impongono particolari cautele nei confronti in serie storica. In questo flusso risulta sovrarappresentata la componente femminile (53,8%) e quella straniera (32,8%). La quota tuttora elevata di nuovi utenti di 15-24 anni di età (17,9%) e di 25-29 anni (15,5%) conferma la rilevanza del fenomeno della disoccupazione giovanile.

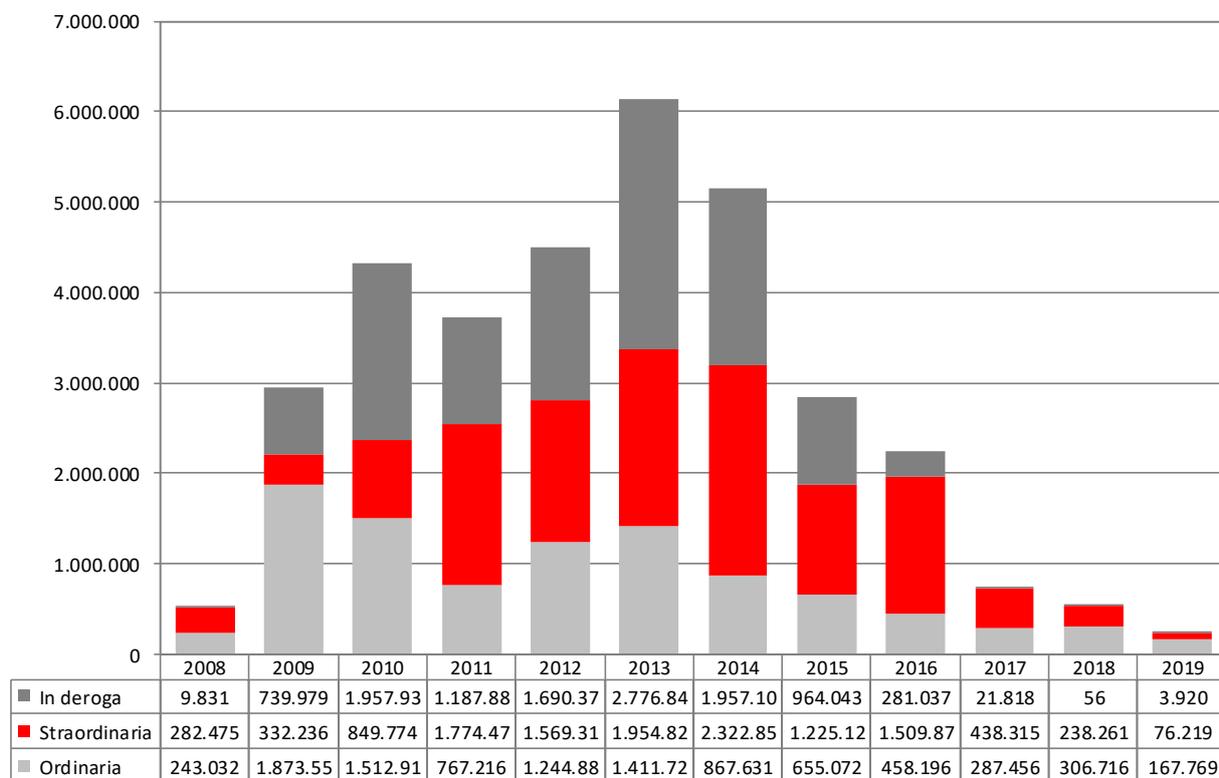
**TAVOLA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER GESTIONE ED ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
<b>2019</b>	<b>Valori assoluti</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-
Industria in senso stretto	66.412	37.440	3.920	107.772
Costruzioni	101.357	-	-	101.357
Commercio, alberghi e ristoranti	-	37.096	-	37.096
Altre attività dei servizi	-	1.683	-	1.683
<b>Totale economia</b>	<b>167.769</b>	<b>76.219</b>	<b>3.920</b>	<b>247.908</b>
<b>2018</b>	<b>Valori assoluti</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-
Industria in senso stretto	125.406	111.653	-	237.059
Costruzioni	181.310	-	-	181.310
Commercio, alberghi e ristoranti	-	119.925	-	119.925
Altre attività dei servizi	-	6.683	56	6.739
<b>Totale economia</b>	<b>306.716</b>	<b>238.261</b>	<b>56</b>	<b>545.033</b>
<b>2019/2018</b>	<b>Variazioni percentuali</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	...	...	...	...
Industria in senso stretto	-47,0	-66,5	...	-54,5
Costruzioni	-44,1	...	...	-44,1
Commercio, alberghi e ristoranti	...	-69,1	...	-69,1
Altre attività dei servizi	...	-74,8	-100,0	-75,0
<b>Totale economia</b>	<b>-45,3</b>	<b>-68,0</b>	<b>(a) ...</b>	<b>-54,5</b>

(a) variazione non significativa

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS (Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni)

**FIGURA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN PROVINCIA DI PARMA.** Anni 2008-2019, valori assoluti



**TAVOLA 21. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID) PER SESSO, CITTADINANZA ED ETÀ IN PROVINCIA DI PARMA.** Anno 2019, valori assoluti e composizioni percentuali

Caratteristiche anagrafiche		Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (dati di flusso)	
SESSO		Valori assoluti	Composizioni percentuali
Maschi		4.607	46,2
Femmine		5.355	53,8
<b>Totale</b>		<b>9.962</b>	<b>100,0</b>
CITTADINANZA		Valori assoluti	Composizioni percentuali
Italiani		6.694	67,2
Stranieri		3.268	32,8
<b>Totale</b>		<b>9.962</b>	<b>100,0</b>
ETÀ		Valori assoluti	Composizioni percentuali
15-24 anni		1.785	17,9
25-29 anni		1.540	15,5
30-49 anni		4.269	42,9
50 anni e più		2.368	23,8
<b>Totale</b>		<b>9.962</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

## Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
<b>Ente produttore del dato</b>	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	ISTAT	INPS
<b>Tipologia della fonte</b>	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
<b>Unità di rilevazione</b>	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Famiglie residenti sul territorio nazionale, Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
<b>Copertura</b>	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
<b>Unità di analisi</b>	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
<b>Periodicità di diffusione</b>	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Serie storica mensile.

Accanto a queste principali fonti di informazioni, intendendo iniziare a valorizzare ed implementare i dati sull'utenza dei Centri per l'impiego, vengono presentati i dati relativi al flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 150, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata, esclusivamente *on line*, dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Più in particolare, possono rilasciare la DID coloro che possiedono entrambi i seguenti requisiti: a) sono privi di lavoro o svolgono una attività di lavoro da cui derivi un reddito annuo inferiore rispettivamente a euro 8.145 se subordinato o 4.800 se autonomo o parasubordinato; b) sono effettivamente alla ricerca di una occupazione. La DID non può invece essere rilasciata da coloro che sono occupati in una attività lavorativa (ad eccezione di coloro che svolgono una attività di lavoro da cui derivi un reddito annuo inferiore rispettivamente a euro 8.145 se subordinato o 4.800 se autonomo o parasubordinato) oppure da coloro che non stanno effettivamente cercando un'occupazione, ma sono solo intenzionati ad avanzare richieste per prestazioni ed agevolazioni sociali o sanitarie. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro.

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte e archiviate nella banca dati SILER (*Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*).

La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia-Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

## Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

<b>Produttore dei dati statistici</b>	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
<b>Tipologia della fonte</b>	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
<b>Unità di rilevazione</b>	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
<b>Copertura (totale economia)</b>	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
<b>Unità di analisi</b>	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
<b>Definizione di occupazione</b>	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
<b>Principali indicatori e loro misura</b>	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

## Glossario

**Attivazione di rapporto di lavoro (CO):** inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

**Cassa integrazione guadagni (Cig):** strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

**Cessazione di rapporto di lavoro (CO):** conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

**Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007):** è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

**Classificazione della tipologia contrattuale:** nel presente contesto vengono distinte le seguenti tipologie.

Tipologia contrattuale	Descrizione
Tempo indeterminato	Contratti di lavoro a tempo indeterminato escluso l'apprendistato
Apprendistato	Contratti di apprendistato
Tempo determinato	Contratti di lavoro a tempo determinato escluso il lavoro somministrato
Lavoro somministrato	Contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (a)
Lavoro intermittente	Contratti di lavoro intermittente a tempo indeterminato e a tempo determinato (b)

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

**Comunicazioni obbligatorie (CO):** comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

**Dati destagionalizzati:** dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

**Dati grezzi:** dati originari, non destagionalizzati.

**Disoccupati (o persone in cerca di occupazione):** comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

**Flussi:** misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

**Forze di lavoro:** comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

**Inattivi (o non forze di lavoro):** comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

**Occupati dipendenti:** occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da un contratto (a tempo indeterminato o a tempo determinato).

**Occupati indipendenti:** coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

**Occupati:** comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

**Posizione lavorativa a tempo determinato (CO):** rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

**Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO):** rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

**Posizione lavorativa dipendente (CO):** è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri

indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

**Posizione lavorativa in apprendistato (CO):** l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

**Posizione lavorativa in somministrazione (CO):** il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

**Posizione lavorativa intermittente (CO):** il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

**Posizione lavorativa parasubordinata (CO):** il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

**Saldo attivazioni-cessazioni:** differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

**Somme mobili di quattro trimestri:** vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

**Stock:** misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

**Tasso di attività:** rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Tasso di disoccupazione:** rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

**Tasso di occupazione:** rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Trasformazione di rapporti di lavoro (CO):** la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

**Turismo (settore turistico):** vedi **Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)**.

**Variazione congiunturale:** variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

**Variazione tendenziale:** variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.